

Con il patrocinio



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*

Con il contributo



Ambasciata della Repubblica di Corea

Sponsor



In collaborazione con



HONG KONG ECONOMIC AND TRADE OFFICE  
Brussels

ISTITUTO ITALIANO  
DI STUDI ORIENTALI ISO



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



FLORENCE KOREA FILM FEST  
Festival of Korean Cinema in Italy



Associazione Culturale  
**Mnemosyne**  
Presidente  
Italo Spinelli



Roma

20-28 novembre

**MAXXI**

Museo nazionale  
delle arti del XXI secolo

Via Guido Reni, 4a

**INCONTRI CON IL CINEMA ASIATICO 16**



# INCONTRI CON IL CINEMA ASIATICO

Sedicesima edizione

## Realizzata da

Italo Spinelli  
*Direttore Artistico*

Sebastian Shadhauser  
*Co-fondatore*

Segreteria Organizzativa

Alberto De Rosa  
*Assistente Direttore*  
*Ricerca Film*  
*Movimento Copie*

Gioia Scimeca  
*Assistenza alla programmazione*  
*Segreteria/Assistenza all'ospitalità*

Pietro Arco Franchetti  
*Gestione dell'ospitalità*  
*Traduzioni*

Federica Fasciolo  
*Curatela Catalogo*  
*Traduzioni*

Francesca Vantaggiato  
*Comunicazione Social Network*  
*Rapporti con la stampa*

Silvia Di Domenico  
*Supervisione e digitalizzazione Copie*  
*Responsabile proiezioni*

Paola Trucco  
*Progetto grafico e impaginazione*

Paolo Sulpasso  
*Produzioni Audiovisive*

Tommaso Mattia Del Prete  
*Sito web*

Graf Roma  
*Stampa*

Maya Reggi  
Raffaella Spizzichino  
Carlo Dutto  
*(Reggi&Spizzichino Communication)*  
*Ufficio stampa*

John Badalù  
*Consulente (Sud Est Asia)*

Asia Ruperto  
*Consulente (Cina)*

*Sottotitoli Italiani*  
Università degli studi internazionali  
Di Roma  
*Supervisione di*  
Dario Matteo Sparanero

*Tutti coloro che hanno sostenuto  
questa edizione,  
senza il cui contributo, Asiatica 16  
non avrebbe avuto luogo*

Andrea Baker  
Angelo Barbagallo  
Antonio Falduto  
Beatrice Bordone  
Bernardo Bertolucci  
Carlo Teodonio  
Clare Peplow  
Cristina Grasparroni  
Daria Frezza in Biccocchi  
Elena Spinelli  
Elisabetta Di Pisa  
Francesco Fichera  
Francesco Spinelli  
Gabriele Trama  
Gino Battaglia  
Gioconda Spinelli  
Giorgio Ginori  
Hana Jung  
Iara Bitetti  
Luigi Ontani  
Marc Blaise  
Maria Maciotti  
Maria Rosa Marchetti  
Marina Colonna  
Marina Forti  
Oliviero Spinelli  
Pamela Clark  
Patrizia Zappa Mulas  
Rossella Fiorentini  
Teresa Mariano  
Ulricher Boehmel  
Wilma Labate

Francesca Serafini  
Gianfranco Giagni  
Irene De Vico Fallani  
Katia Ippaso  
Laura Neto  
Massimiliano Troiani  
Maurizio Carrassi  
Paolo Le Grazie  
Roberto Camba

Abbas Rafei  
Asif Rustamov  
Avishai Sivan  
Bingbilingya  
Bong Joo-Ho  
Boo Ji Young  
Brillante Mendoza  
Ely Dagher  
Esmaeel Monsef  
Eva Stotz  
Frankie Ho  
He Jingyi  
Hu Wei  
Iara lee  
Jang Kun-Jae  
Jin Mo-Joung  
Kim Sae-Byuk  
Lee Chang-Dong

Li Xiaoyan  
Mamuth Coscun  
Mayk Wongkar  
Metin Kaya  
O.P. Srivastava  
Park Chan Kiong  
Park Chan Wook  
Prakash Babu  
Prasanna Vithanage  
Raymond Wong  
Reyan Tuvi  
Ryoo Hyoun-Kyoung  
Sandra Dolani  
Singing Chen  
Tian Shuhua  
Wu Haitao  
Yatna Pelangi  
Zhang Liming  
Ziv Chiun  
Zuo Gehe

Choi Yomg Joon  
*Ambasciata Corea*  
Shin Ho-Seok  
*Ambasciata Corea*

*Un ringraziamento speciale a:*  
Gaia Ceriana Franchetti

Gli studenti del Master  
in traduzioni e adattamento  
delle opere audiovisive e  
multimediali per il doppiaggio e  
il sottotitolaggio – Università degli  
studi internazionali di Roma  
Alexia Joulianos  
Aurora Monacelli  
Beatrice De Bonis  
Federica Privitera  
Giorgia Vadilonga  
Giuseppe Belligero  
Letizia Serafini  
Lucrezia Ulisse  
Martina Giovannelli  
Sara Mastropietro  
Silvia Giagheddu

*Volontari*  
Alessandro Brizzi  
Giulia D'Annibale  
Giulio Caprara  
Lorenzo Spinelli  
Michele Bernardini  
Tiziano Locci



# Indice

- 6 **Introduzione**  
Introduction
- 8 **Premi e giurie**  
Awards and jury
- 11 **LUNGOMETRAGGI IN CONCORSO**  
FEATURE FILMS IN COMPETITION
- 19 **DOCUMENTARI IN CONCORSO**  
DOCUMENTARIES IN COMPETITION
- 29 **FUORI CONCORSO**  
OUT OF COMPETITION
- 37 **FOCUS COREA DEL SUD**  
SOUTH KOREA FOCUS
- 47 **JUMPING FRAMES**
- 53 **Proiezione speciale**  
Special screening  
**LE VENT DES AMOREUX**
- 55 **Cosa, come e perchè**  
How, what and why
- 59 **Contatti per le copie dei film**  
Print and tape sources
- 60 **Indice registi**  
Index of directors

# Oltre il pubblico Beyond the public

Italo Spinelli

Questa edizione di Asiatica, che il prossimo anno si svolgerà anche a Berlino, ha una peculiarità rilevante: in assenza totale di contributi pubblici è realizzata interamente con donazioni dal suo pubblico e dai suoi sostenitori: un segno di solidarietà e di partecipazione che conferma il valore di Asiatica.

Ospitata al Maxxi di Roma, dal 20 al 28 novembre, la sedicesima edizione di Asiatica include lungometraggi, documentari e cortometraggi provenienti dall'Indonesia, le Filippine, dalla Cina, da Taiwan, dall'India, dal Pakistan, dallo Sri Lanka, l'Azerbaijan, l'Iran, la Turchia, il Libano e da Israele.

Lungometraggi che hanno come tema il rapporto tra padre e figli e i loro diversi atteggiamenti verso la vita, come in "Down the river", del regista azerbaijano Asif Rustamov, già ospite di Asiatica, e "Tikkun", del regista israeliano Avishai Sivan, ospite del festival, sulla difficoltà di vivere l'ortodossia.

Ricerca di una identità culturale e tentativo di creare una nuova identità sono alla base di due film con protagoniste femminili, "Oblivion season", del regista Abbas Rafei, dall'Iran e " Fig fruit and the wasps" del regista-pittore indiano Prakash Babu.

Mentre il documentario "Silence in the courts" dallo Sri Lanka, di Prasanna Vithanage, narra la storia di due donne che ricorrono alla giustizia contro i loro rispettivi mariti ma ottengono tutt'altro che giustizia.

Altri documentari includono "Dejide", del regista cinese Zuo Gehe, girato tra le nevi della Mongolia cinese. Il talentuoso direttore della fotografia, Wu Haitao, sarà ospite del festival. Dalla Turchia provengono due recentissime opere di giovani documentaristi, entrambi ospiti del festival, "Sigh", di Metin Kaya, sulla vita dei minatori fuorilegge e "One Million Steps" di Eva Stotz, storia di una danzatrice di strada a Istanbul che si unisce ai dimostranti di Gezi Park.

La danza è presente anche con una selezione dei migliori nuovi cortometraggi, presentati da ospiti provenienti dall'International Dance

This year's edition of Asiatica, that next year will also be in Berlin, has a significant peculiarity: the total absence of public funding. The event is financed entirely with donations by its audience and supporters: a sign of solidarity and participation which confirms the value of Asiatica.

Hosted by the Maxxi, the National Museum of Art of the 21st Century, in Rome, from the 20th to the 28th of November, the sixteenth edition of Asiatica, includes feature films, documentaries and short films coming from Indonesia, the Philippines, from China and Taiwan, India, Pakistan, Sri Lanka, Azerbaijan, Iran, Turkey, Lebanon and Israel.

Feature films that have as their theme the relationship between fathers and sons and their different attitudes toward life, as in "Down the River", by the Azerbaijani filmmaker Asif Rustamov, who he has been a guest of Asiatica, and "Tikkun", on the difficulty of living orthodoxy, by Israeli director Avishai Sivan, also a guest of the festival.

Search for a cultural identity and attempt to create a new identity are the basis for two films with female leads, "Oblivion season", directed by Abbas Rafei, from Iran and "Fig fruit and the wasps", by the Indian director-painter Prakash Babu. While the documentary from Sri Lanka "Silence in the courts" by Prasanna Vithanage, tells the story of two women who appeal to a judge against their husbands but obtain anything but justice.

Other documentaries include "Dejide", by Chinese director Zuo Gehe, shot in the snows of Mongolian China. The talented director of photography, Wu Haitao, will be a guest of the festival.

From Turkey come two recent works by documentary makers, both guest of the festival, "Sigh", by Metin Kaya, on the lives of outlaw miners and "One Million Steps" by Eva Stotz, the story of an Istanbul street tap dancer who ends up joining the demonstrators at Gezi Park. Dance is present also with a selection of the best new shorts, introduced by guest coming from the International

Video Festival “Jumping Frame” di Hong Kong, con cui Asiatica collabora da anni. Infine il magistrale documentario “The Walkers”, di Singing Chen, che esplora il rapporto intimo e vitale tra la famosa coreografa taiwanese Lin Lee-Chen e la sua compagnia di danza contemporanea.

Il Focus di questa edizione è dedicato alla Corea del Sud, un paese che con i suoi 50 milioni di abitanti è tra le nazioni più densamente popolate nel mondo. La sua capitale, Seul, con venti milioni di persone è una delle città più abitate sul nostro pianeta.

Dai registi coreani più noti, come Park Chan Wook, Bang Joon-ho e Lee Chang-dong, al giovane Jang Kun-jae, regista di “A midsummer fantasia”, divertente descrizione del tentativo di un regista di raccontare le vicende di una piccola località del Giappone. Kim Sae-byuk, la protagonista femminile, sarà ospite della rassegna.

Ospite di Asiatica anche la regista di “Cart”, Boo Ji Young, una storia di donne impiegate in un supermercato che si uniscono in uno sciopero e scoprono insieme alle loro famiglie la propria forza. E il sontuoso documentario “My love, don't cross that river”, di Jin Mo-young, che ha seguito per oltre un anno un'anziana coppia, sposata da 76 anni, in un piccolo paese di montagna. Di Park Chan-kyong “Manshin”, la fantastica storia della sciamana coreana Kim Geum-Hwa. Sulla Corea del Sud ci sarà nel corso della manifestazione un incontro geo-politico con la partecipazione di Romeo Orlando, economista ed esperto di questioni asiatiche.

Tra i cortometraggi il folgorante “Butter Lamp”, dell'artista cinese Hu Wei, ritratti di nomadi tibetani, di fronte a sfondi che da esotici diventano culturali e politici. A Hu Wei la regista francese Sandra Dolani ha dedicato un corto nel periodo da lui trascorso a Roma. Dal Libano “Waves '98”, di Ely Dagher, un percorso di solitudine di un giovane disilluso tra le macerie di Beirut.

Dance Video festival of Hong Kong “Jumping Frames”, with whom Asiatica has been collaborating for many years. Last but not least the masterly “The Walkers” by Singing Chen, explores the intimate and vital relationship between the famous Taiwanese choreographer Lin Lee-Chen and her contemporary dance company.

The Focus section of the festival is dedicated this year to South Korea, a country that with its 50 million inhabitants is one of the most densely populated countries in the world. Its capital city, Seoul, with twenty million residents is one of the most populated cities on our planet.

Asiatica will show works both by best known South Korean directors, as Park Chan-wook, Bang Joon-ho and Lee Chang-dong, and by young authors, as Jang Kun-jae, director of “A Midsummer's Fantasia”, an amusing descriptions of an attempt by a film-maker to represent the life of a small town in Japan. Kim Sae-byuk, the female lead, will be guest of the festival.

Guest of Asiatica also the director of “Cart”, the story of women striking against the supermarket where they work and discover during the confrontation their own strength, unknown also to their own families. While in the sumptuous documentary “My love don't cross the river,” Jin Mo-young, who has followed for more than a year, with his camera, an elderly couple that has been married for 76 years and their daily life in a small town in the mountains. In “Manshin”, Park Chan-kyong narrates the fantastic story of the Korean shaman Kim Geum-Hwa. The festival will also include a geo-political event on South Korea, presented by Romeo Orlando, an economist and expert on Asian issues.

Among the short films presented this year by Asiatica we find the dazzling “Butter Lamp”, by the Chinese artist Hu Wei, a series of portraits of Tibetan nomads, standing in front of painted sceneries, at first exotic, then cultural and finally openly political. To Hu Wei the French director Sandra Dolani dedicated a short film, shot during a period in which Hu Wei was in Rome. While from Lebanon “Waves '98”, by Ely Dagher, where a disillusioned young man travels a path of loneliness through Beirut's devastated streets.

# Premi e giurie | Prizes and Juries

## Premio per il miglior lungometraggio in concorso 2015

Best feature film award 2015

**Giuria** | Jury

### **Katia Ippaso**

Giornalista e scrittrice, vive a Roma. Ha lavorato per vari giornali italiani, tra cui "L'Unità", "Rinascita", "Liberazione", "Gli Altri". Responsabile delle pagine culturali de "Il Garantista", come caporedattrice ha curato il trimestrale "Outlet, per una critica dell'ideologia italiana". Su "La nuova ecologia" firma la rubrica "Visioni".

È autrice di una serie di documentari che raccontano i grandi attori del cinema italiano (Anna Magnani, Ugo Tognazzi, Totò...), trasmessi tutti su Sky Cinema, per cui ha lavorato come giornalista e autrice per diversi anni. Per lo "speciale Fahrenheit 9/11", approfondimento sul film di Michael Moore (realizzato con Gabriele Acerbo), si è guadagnata il secondo premio al New York Tv Film Festival.

Con Editoria e Spettacolo ha pubblicato: "Le voci di Santiago", "Io sono un'attrice - I teatri di Roberto Latini" e "Amleto a Gerusalemme", reportage dalla Palestina.

Nel marzo 2008 è uscito il suo primo romanzo, "Nell'ora che è d'oro", ambientato a New York, poi ripubblicato in ebook da Onyx - Le reti di Dedalus.

Il suo testo teatrale "Doll is mine" si è guadagnato l'Aide à la création da parte del Ministero della Cultura Francese, ed è in fase di realizzazione in Francia. Un altro suo lavoro per la scena, "Paranza il Miracolo", ha vinto l'edizione 2013 dei Teatri del Sacro.

Come saggista, si è occupata della produzione teatrale di Toni Servillo ("Toni Servillo, l'attore in più", a cura di Enrico Magrelli, Rubettino editore) e di Sergio Castellitto ("Sergio Castellitto, senza arte né parte", a cura di Enrico Magrelli).

### **Wilma Labate**

Vive e lavora a Roma, esordisce nel '89 con un medio-metraggio dal titolo "Ciro il piccolo", una storia ambientata fra i giovani lavoratori di Napoli.

Nel '90 gira il primo lungometraggio, "Ambrogio", racconto di una giovanissima ragazza che decide di fare il capitano di lungo corso in un'italietta alle soglie degli anni '60. Il secondo lungometraggio, "La mia generazione", è il viaggio da sud a nord di un furgone blindato a bordo del quale s'incontrano un capitano dei carabinieri e un detenuto politico. Il film ottiene riconoscimenti in Italia e all'estero.

Con "Domenica", Labate torna a Napoli per raccontare il viaggio in città di una bambina dal futuro incerto e un poliziotto gravemente malato.

"Signorina Effe" esce nel 2007, è la storia d'amore fra un'impiegata della Fiat, orgogliosa di essere tale, e un operaio, in una Torino del 1980 durante i 35 giorni di lotta che hanno cambiato i rapporti tra il paese e la classe operaia.

Fra un film e l'altro gira molti documentari, da Genova 2001 alla Palestina, agli anarchici odierni, alla fatica del lavoro, convinta che il documentario è forma espressiva autentica e appassionante.

"Qualcosa di noi" è l'ultimo lavoro: l'incontro fra un gruppo di giovani aspiranti scrittori e una prostituta, che li aiuterà a mettersi a nudo.

Katia Ippaso is a journalist and a writer. She lives in Rome. She worked for several Italian newspapers, including "L'Unità", "Rinascita", "Liberazione", "Gli Altri". Responsible of the cultural pages of "Il Garantista", as Editor in Chief she edited the quarterly "Outlet, per una critica dell'ideologia italiana". She has a column entitled "Visioni" on "La nuova ecologia".

She's the author of a series of documentaries about the great actors of Italian cinema (Anna Magnani, Ugo Tognazzi, Totò...) that all aired on Sky Cinema, for which she worked as a journalist and an author for many years. For the "Speciale Fahrenheit 9/11", insight into the film by Michael Moore (made with Gabriele Acerbo), she gained the second prize at The New York Tv Film Festival.

With Editoria e Spettacolo she published: "Le voci di Santiago", "Io sono un'attrice - I teatri di Roberto Latini" e "Amleto a Gerusalemme", a report from Palestine.

In March 2008 her first novel was published ("Nell'ora che è d'oro", set in New York and released as an ebook by Onyx - Le reti di Dedalus).

Her theatrical test "Doll is mine", earned "l'Aide à la création" by the French Ministry of Culture, and the project is currently being developed in France. Another one of her projects for theatre "Paranza the Miracle", won the 2013 edition of the Theaters of the Sacred.

As an essayist, she was responsible for Toni Servillo's and Sergio Castellitto's theatrical production

Wilma Labate lives and works in Rome. She made her debut with the medium length film entitled "Ciro il piccolo", a story set among the young workers in Naples.

In 1990 she makes her first feature film, "Ambrogio", the story of a very young girl who decides to be a sea captain in an Italy on the threshold of the '60s. Her second feature film, "La mia generazione", consists in the travel from the south to the north of an armored truck, in which a captain of the police and a political prisoner meet. This film wins many awards both in Italy and abroad. With "Domenica", Labate comes back to Naples to talk about the journey of a little girl with an uncertain future and about a seriously ill policeman.

"Signorina Effe", released in 2007, is the love story between a (proud to be) Fiat employee and a worker, set in Turin in 1980 during the 35 days of fighting that changed the relationship between the country and the working class.

Together with the films, she even makes several documentaries, from Genoa 2001 to Palestine, from the anarchists of today to the fatigue of work, convinced that the documentary is an authentic and exciting form of expression.

"Qualcosa di noi" is her last work: it's about the meeting between a group of young aspiring writers and a prostitute that will help them to lay bare.

## Francesca Serafini

Linguista di formazione, alterna da anni alla scrittura creativa quella saggistica. È editor per diverse case editrici e consulente per la fiction per RSI. Per conto della Società Dante Alighieri, è tra i curatori di una rubrica sulla lingua italiana per il programma Community (Rai Italia). Tiene abitualmente corsi di scrittura per le immagini (come Serial Writers, minimum fax, Link, La 5, 2011) e in questa veste è stata di recente direttore didattico del corso Webseries Lab (RSI, 2015).

È autrice di libri ("Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura", "Di calcio non si parla"), ha scritto svariate serie per la Tv e numerosi film nel 2015, tra cui "Non essere cattivo" con Claudio Caligari e Giordano Meacci (Kimera Film, Leone Group, TaoDue, RaiCinema, 2015).

Linguist, for years now she's been alternating creative and essay writing. She's an editor for many publishers and a consultant for fictions for RSI. On behalf of The Dante Alighieri Society, she's among the editors of a column about Italian language for the program "Community" (Rai Italia). She usually holds courses about writing with images (like Serial Writers, minimum fax, Link, La 5, 2011) and in this role she has recently been the head teacher of the Webseries Lab course (RSI, 2015).

She's a writer ("Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura", "Di calcio non si parla"), she wrote many Tv series for Italian television e several films in 2015, including "Non essere cattivo" with Claudio Caligari and Giordano Meacci (Kimera Film, Leone Group, TaoDue, RaiCinema, 2015).

## Premio per il miglior documentario in concorso 2015

Best documentary award 2015

Giuria | Jury

## Maurizio Carrasi

Nato a Genova, vive e lavora a Roma. Operatore culturale e regista, curatore e organizzatore di mostre e rassegne, da "Ladri di cinema" (1983) a "Mostra del nuovo cinema europeo" (2015), sceneggiatore cinematografico e autore di documentari narrativi ("Lettere dalla Palestina", "Siamo tutti in pericolo", "Terre tra due fiumi", "Mario Dondero: ritratto d'inverno"). Cura le attività cinematografiche centrali e i rapporti con i festival per il circuito romano delle biblioteche e per vari centri culturali.

Born in Genoa, he lives and works in Rome. He's a cultural operator, curator and organizer of exhibitions and events, from "Ladri di cinema" (1983) to "Mostra del nuovo cinema europeo" (2015), screenwriter and author of narrative documentaries ("Lettere dalla Palestina", "Siamo tutti in pericolo", "Terre tra due fiumi", "Mario Dondero: ritratto d'inverno"). He takes care of the activities and the relations with the festivals for the Roman circuit of libraries and for some other cultural centers.

## Gianfranco Giagni

Ha sempre lavorato per il cinema e la televisione, dapprima come aiuto regista e poi realizzando videoclip per cantanti italiani e stranieri ("Il mare d'inverno" per Loredana Bertè, miglior videoclip italiano al Festival di Cervia del 1984). Ha realizzato documentari alternando lavori su mondi poco conosciuti come quelli della comunità cinese di Roma, dei Mercati generali, della Marsiglia di notte, ad altri che hanno come protagonisti il cinema ed i suoi mestieri: su Orson Welles in Italia, ma anche la storia della famosa sartoria cinematografica "Tirelli", quella dello scenografo Dante Ferretti, (Nastro d'argento 2011; Globo d'oro 2011) e, insieme a Fabio Ferzetti, dell'attore e regista Carlo Verdone (nomination Nastro d'argento 2013, Home video & digital awards 2013).

Ha diretto due lungometraggi: "Nella terra di nessuno" (2001) con Ben Gazzara e Maia Sansa; "Il nido del ragno" (1988) con Stephane Audran, Roland Wibenga, William Berger.

Gianfranco Giagni has always worked for cinema and Television, first as assistant director and then making music videos for Italian and foreign singers (for example "Il mare d'inverno" for Loredana Bertè, Best Italian Music Video at the Cervia Festival in 1984). He made documentaries alternating works about not well known worlds like the one of the Chinese community in Rome, the one of the general Markets, or the one about Marseilles at night, with some others which have as protagonists the world of cinema and its crafts: Orson Welles in Italy as well as the story of the famous cinematographic tailoring "Tirelli", the one of the scenographer Dante Ferretti (Nastro d'argento 2011; Globo d'oro 2011) and, with Fabio Ferzetti, the one about the actor and director Carlo Verdone (nomination Nastro d'argento 2013, Home video & digital awards 2013).

He directed two feature films: "Nella terra di nessuno" (2001) with Ben Gazzara and Maia Sansa; "Il nido del ragno" (1988) with Stephane Audran, Roland Wibenga and William Berger.

## Massimiliano Troiani

Inizia molto presto le sue esperienze cinematografiche accanto al padre (direttore della fotografia). Dopo esperienze teatrali con Carlo Cecchi e Luca Ronconi riprende a realizzare documentari e servizi fotografici, soprattutto in Africa, India e Sudamerica.

Collabora a trasmissioni televisive e suoi lavori vengono proposti dalle tre reti Rai e proiettati all'Università "La

He begins his cinematographic experiences very soon beside his father (Director of Photography). After theatrical experiences with Carlo Cecchi and Luca Ronconi, he makes documentaries and photographic services, mainly in Africa, India and South America.

He collaborates on Tv programs and his works are proposed by the three Rai networks and screened at "La

Sapienza” di Roma. È invitato dalla Japan Foundation a visitare istituzioni culturali in Giappone.

Nel 2002 viene invitato dall’Accademia teatrale Darpana di Ahmedabad, in India, a realizzare una regia dell’Eneide, con attori, musicisti e danzatori indiani, e con Mallika Sarabhai (protagonista femminile nel Mahabharata di Peter Brook).

Negli ultimi anni ha collaborato alle trasmissioni radiofoniche “Fahrenheit”, “Uomini e Profeti”, “Rai 3 Mondo” e “Chiodo fisso”. La trasmissione RAI Geo & Geo trasmette il suo documentario “Incas: prigionieri delle Pleiadi”.

I documentari “Shiva Yatra”, “La luna e l’eunuco” e “Le ceneri di Gandhi” e “Un Buddha si è fermato a Comiso” sono selezionati al Festival del Cinema Asiatico di Roma. Nel 2005 “I rigettati di K.” è presentato al Film Industry della 62° Mostra cinematografica di Venezia.

Nel 2006 è nel programma del Deserts Nights Festival di Roma (dell’UNESCO) con il video “La voce dei deserti” (testo tratto da un racconto sufi), presentato poi ai festival di Bangalore e Karimnagar (India) e al South Florida Environmental art project, USA. La sua mostra di fotografie By the rivers of Babylon è invitata al Palazzo di vetro dell’ONU a New York.

Progetto di foto e video “Volti e venti d’Africa” è presentato presso le sedi della F.A.O. e del W.F.P. a Roma.

Cura la regia del documentario NO-MAD (finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali).

Nel 2013 è membro della giuria del Festival del cinema africano di Verona

Nel 2014 al Museo di Arte Orientale di Torino vengono presentati i suoi documentari sull’India, accanto alla sua mostra Il silenzio abitato della danza

Cura la direzione artistica del riallestimento del Museo Africano di Verona e realizza dieci filmati per il percorso museale.

L’Istituto di Stato del Cinema del Marocco lo invita a Rabat a tenere un seminario sul documentario per studenti di cinema; nel 2016 curerà la regia del documentario sul popolo Saharawi con una coproduzione italo-marocchina.

Ha pubblicato cinque libri di fotografia.

Sapienza” University of Rome. He’s invited by the Japan Foundation to visit cultural institutions in Japan.

In 2002 he’s invited by the theatrical academy “Darpana” of Ahmedabad, in India, to direct the Aeneid, with Indian actors, musicians and dancers and with Mallika Sarabhai (female protagonist of Peter Brook’s Mahabharata).

In the last few years he collaborated with the radio programs “Fahrenheit”, “Uomini e Profeti”, “Rai 3 Mondo” and “Chiodo fisso”. The Rai television program Geo & Geo transmits his documentary “Incas: Prisoners of the Pleiades”.

The documentaries “Shiva Yatra”, “La luna e l’eunuco”, “Le ceneri di Gandhi” e “Un Buddha si è fermato a Comiso” are selected for the Asian Film Festival of Rome. In 2005 “I rigettati di K.” is presented to the Film Industry at the 62nd Venice Film Festival.

In 2006 he’s in the program of the UNESCO’s Deserts Nights Festival in Rome with the video “La voce dei deserti” (an extract from a Sufi story), later presented at Bangalore’s and Karimnagar’s Festivals (in India) and at the South Florida Environmental art project, in the U.S.A.

His exhibition of photographs “By the rivers of Babylon” is invited to the Headquarters of the United Nations in New York. His project made up of photos and videos “Volti e venti d’Africa” is presented at the FAO’s and WFP’s headquarters in Rome. He’s the director of the documentary NO-MAN (funded by the Ministry of National Heritage and Culture).

In 2013 he’s a member of the jury of the African Cinema Festival in Verona. In 2014 his documentaries about India are presented together with his exhibition “Il silenzio abitato della danza” at the Museum of Oriental Art in Turin. He takes care of the Artistic Direction of the African Museum of Verona and he makes 10 short films for the museum tour.

The State Institut of Cinema of Morocco invites him to Rabat to hold a seminar about documentaries for the students of cinema; in 2016 he will be the director of the documentary about Saharawi people with a Moroccan and Italian co-production.

He published five books of photography.

IN CONCORSO  
**LUNGOMETRAGGI**

IN COMPETITION  
**FEATURE FILMS**





# DOWN THE RIVER

Asif Rustamov



**Asif Rustamov** nasce nel 1975 a Baku (Azerbaijan) e studia in un'università privata di Economia (1992-1995) e all'Azerbaijan State University of Culture and Art (2000-2004) nel dipartimento di cinema alla facoltà di regia. Lavora sia come regista sia come montatore, sceneggiatore e produttore. La sua filmografia include corti e documentari. Nel 2006 crea una compagnia di produzione e distribuzione, la "24K". Dal 2009 lavora alla Compagnia Cinematografica "Buta Film". È co-fondatore dell'AGFIA (Associazione di giovani film makers dell'Azerbaijan). È stato coinvolto in molti progetti di film per giovani registi e ha collaborato anche con il magazine "Fokus".

**Asif Rustamov** was born in 1975 in Baku (Azerbaijan) and studied at a private Economic University (1992-1995) and at the Azerbaijan State University of Culture and Art (2000-2004) – cinema department, film director faculty. He works as a film director editor, scriptwriter and producer. His filmography includes shorts and documentaries. In 2006 he established a production/distribution company called "24K". Since 2009 he works at "Buta Film" Cinema Company. He is cofounder of the AGFIA (Association of Young Filmmakers of Azerbaijan). He has been involved in many film projects for young filmmakers and has also collaborated with film magazine "Fokus".

**Sceneggiatura** Screenplay Asif Rustamov, Otar Pertakhia **Montaggio** Editing Asif Rustamov **Musica** Music Khayyam Mirzazade **Suono** Sound Tariel Gasanzade **Interpreti** Cast Namig Aghayev, Mehriban Zeki, Alexandra Andrzejewska, Teymur Mammadov, Elmin Imamverdiyev, Ulvi Pashabeyli, Gulashad Baxshiyeva, Telman Aliyev, Parviz Bagirov, Eldar Bagirbeyli, Shamil Suleymanli, Rasim Mustafayev **Produzione** Production Azerbaijanfilm **Anno di produzione** Release Date 2014 **Durata** Running time 90' **Formato** Format zK

Ali allena una squadra di canottaggio in una città di provincia. Della squadra fa parte anche suo figlio Ruslan, che trova difficile soddisfare le sue aspettative: la freddezza di suo padre e la sua continua insoddisfazione sono frustranti. Ali è in crisi di mezza età, e solo il pensiero di Ruslan lo trattiene dal lasciare sua moglie Leyla, che lui attacca poiché vizia il figlio. Trova sollievo nella sua amante polacca Sasha, che vorrebbe avere Ali solo per sé e che sogna di cominciare una nuova vita con lui. Appena prima di un'importante gara, nell'interesse della performance del team, Ali decide di rimpiazzare Ruslan. Ma quando una tragedia accade quello stesso giorno, Ali si trova ad affrontare emozioni che non sa come gestire.

Ali coaches a rowing team in a provincial town. The squad also includes his son Ruslan, who finds it difficult to meet Ali's expectations: his father's frostiness and continual dissatisfaction are getting him down. Ali is experiencing a crisis of middle age, and only Ruslan is preventing him from leaving his wife Leyla, whom he criticizes for spoiling their son. He finds solace in his Polish lover Sasha, who'd rather have Ali for herself and dreams of starting a new life with him. Just before an important race, in the interests of the team's performance, Ali decides to replace Ruslan. But when a tragedy happens that same day, Ali is overwhelmed by emotions he doesn't know how to deal with.





# A MIDSUMMER'S FANTASIA

Jang Kun-jae



**Jang Kun-jae** è nato nel 1977. È Laureato in fotografia presso l'Accademia Coreana dell'Arte Cinematografica e ha ottenuto un MFA in direzione cinematografica alla Chung-Ang University. Ha lavorato come direttore della fotografia in molti film e fondato una casa di produzione indipendente, "Mocushura". Attualmente insegna cinema alla Yong-In University come assistente.

**Jang Kun-jae**, born in 1977, majored in Cinematography at the Korean Academy of Film Arts and obtained a MFA in Film Directing at the Chung-Ang University. He worked as a cinematographer on several independent films and founded an independent film production company called "Mocushura". Currently he teaches filmmaking at the Yong-In University as an assistant professor.

**Sceneggiatura** Screenplay Jang Kun-Jae **Fotografia** Photography Fujii Masayuky **Montaggio** Jang Kun-Jae, Lee Yeon-Jung **Produzione** Production Nara International Film Festival, Mocushura **Anno Di Produzione** Release Date 2014 **Durata** Running Time 88'

Un regista coreano, Kim Tae-hoon, vuole girare il suo nuovo film in una piccola località del Giappone chiamata Gojo. Prima di scrivere la sceneggiatura ha ancora bisogno di fare alcune ricerche: viaggia dunque con il suo assistente alla regia, Park Mi-jeong, attraverso vari villaggi in declino e intervista alcuni residenti del luogo, la maggior parte dei quali dice che non c'è niente di speciale a Gojo. Lungo la strada, Kim e Park incontrano un funzionario comunale, Yusuke e un uomo di mezza età, Kenji, e rimangono profondamente impressionati dalle loro storie. La notte prima che Kim lasci il Giappone, dopo aver fatto uno strano sogno, si sveglia nel cuore della notte e osserva il cielo di Gojo.

A korean film director, Kim Tae-hoon, plans to shoot his new film in a small local city called Gojo in Japan. Before writing the script, he needs to do some researches, so he travels with his assistant director, Park Mi-jeong, through several villages in decline, and interviews some residents there. Most people say there is nothing special about Gojo. Along the way, Kim and Park meet a municipal official, Yusuke and a middle-age man, Kenji, and they are deeply impressed by their stories. The night before Kim is about to leave Japan, after having a strange dream, he wakes up in the middle of night, and looks up at the night sky in Gojo.





# CART

## Boo Ji-young



**Boo Ji-young** si è laureata alla Korean Academy of Film Arts. Il suo primo film, "Sisters on the road", è stato invitato al Festival Internazionale del film di Busan, al Festival Internazionale del Film delle Donne di Seul e al Festival Internazionale del Film delle Donne di Tokyo. Ha anche collaborato a molti film sui diritti umani. Ha girato vari documentari e uno di loro, "Cart" (2014), è stato invitato al Festival Internazionale del Film di Toronto. È anche interessata alle questioni riguardanti le donne e i lavoratori.

**Boo Ji-young** graduated at the Korean Academy of Film Arts. Her first film, "Sisters on the Road", was invited to the Busan International Film Festival, to the International Women's Film Festival in Seoul and to the Tokyo International Women's Film Festival. She also collaborated on many films including projects about human rights. She made several documentaries and one of them, "Cart" (2014), was invited to the Toronto International Film Festival. She's also interested in the issues related to women and laborers.

**Sceneggiatura** Screenplay Kim Kyung-chan **Fotografia** Photography Kim Woo-hyung **Montaggio** Editing Kim Sang-bum, Kim Jae-bum **Interpreti** Cast Yum Jung-ah, Moon Jung-hee **Produzione** Production Myung Films **Anno di produzione** Release date 2014 **Durata** Running time 110'

Il film parla delle lavoratrici precarie di un supermercato che stanno per essere licenziate. A causa di ciò, Sun-hee, una cassiera con due figli, Hye-mi, una madre single, e Soon-rye, una donna delle pulizie vicina all'età del pensionamento, decidono di scioperare, con una serie di proteste sempre più appassionate contro le pratiche di sfruttamento della società per cui lavorano. Ma quest'ultima cerca di metterle l'una contro l'altra...

The film talks of the temporary workers of a supermarket who are about to be laid off. For that reason, Sun-hee, a cashier and mother of two, Hye-mi, a single mother, and Soon-rye, a cleaning lady close to her retirement age, decide to go on strike. They stage a series of increasingly impassioned protests against the company's exploitative practices. But the company tries to play the workers against each other...





# TAKLUB

## Brillante Mendoza



**Brillante Mendoza** è nato nel 1960 nelle Filippine. Il suo film di debutto, "Masahista", ha vinto il Pardo d'Oro Award al Festival Internazionale del Film di Locarno e ha spianato la strada alla crescita del cinema indipendente delle Filippine. Ha fondato il Center Stage Production, una società di produzione cinematografica indipendente. Mendoza ha diretto e prodotto film che hanno guadagnato riconoscimento sia in patria sia all'estero ed è il primo regista filippino a essere onorato dalla Francia con il titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere. Mendoza gira film e documentari che rappresentano la vita dei filippini e dei settori emarginati della società. I suoi film sono mostrati in molte scuole del paese.

**Brillante Mendoza** was born in 1960 in the Philippines. His debut film, Masahista, won the Golden Leopard Award at the Locarno International Film Festival and paved the way for the rise of alternative cinema in the Philippines. He founded the Center Stage Productions, an independent film production company. Mendoza directed and produced films that gained local and international recognition and he is the first Filipino director to be honored by France with the title Chevalier dans l'Ordre des Arts et Lettres. Mendoza makes films and documentaries that depict the lives of the Filipinos and the marginalized sectors of society. His films are shown in different schools all over the country.

**Sceneggiatura** Screenplay Mary Honeylyn, Joy Alipio **Fotografia** Photography O dyssey «Odie» Flores **Montaggio** Editing Kats Serraon **Suono** Sound Addiss Tabong, Andrew Milallos **Interpreti** Cast Nora Aunor, Julio Diaz, Aaron Rivera, Rome Mallari, Shine Santos, Lou Veloso, Duke Ruby Ruiz **Produzione** Production Loreto «Larry» F. Castillo **Anno di produzione** Release date 2015 **Durata** Running time 97'

Dopo il super tifone Haiyan, che ha portato la città di Tacloban nelle Filippine al suo terribile stato attuale, le vite di Babeth, Larry e Erwin si intrecciano. Babeth cerca i resti di tre dei suoi figli con la speranza di trovare una corrispondenza tra il suo e il loro DNA. Larry, che ha perso sua moglie, si consola unendosi a un gruppo di cattolici devoti che portano una croce a grandezza naturale per la città. Erwin e suo fratello maggiore provano a nascondere la verità riguardo la morte dei loro genitori alla loro sorella più piccola. E come se soffrire per la perdita dei propri cari non fosse abbastanza, una serie di eventi continua a mettere alla prova la loro resistenza e quella del resto della popolazione

After the super typhoon Haiyan, which changed the city of Tacloban in the Philippines into its terrible current state, the lives of Bebeth, Larry and Erwin intertwine. Bebeth searches for the remains of three of her children with the hope of finding a match among her and their DNA. Larry, who lost his wife, consoles himself by joining a group of devout Catholics carrying a life size cross around the city. Erwin and his elder brother try to hide the truth about their parents' death from their little sister. End as if grieving from the loss of their loved ones was not enough, a series of events continue to test their and everybody else's endurance.





# FIG FRUIT AND THE WASPS

I fichi e le vespe

**M S Prakash Babu**



**M S Prakash Babu** è nato il 3 novembre 1968 ed è un regista, produttore e artista indiano. Ha anche lavorato come illustratore e grafico per un giornale nazionale indiano I suoi corti sono stati proiettati nei maggiori festival del film internazionali.

**M S Prakash Babu** was born on the 3rd of November in 1968. He is an Indian director and producer. He even worked as an illustrator and graphic designer for an national newspaper. His short films were screened in many major film festivals.

**Sceneggiatura** Screenplay M.S.Prakash Babu **Fotografia** Photography H. M. Ramachandra Halkare **Montaggio** Editing M N Swamy **Musica** Music Shrikant Prabhu **Suono** Sound Mahavir Sabannavar **Interpreti** Cast Bhavani Prakash, Ranjit Bhaskaran, Manjunath Belakere, Achyut Kumar, Ravi Phoenix Bhoomika Shruti **Prodotto da** Produced by NFDC and Bayalu Chitra **Produzione** Production Nina Lath Gupta and Bhavani Prakash **Produttore esecutivo** Executive Producer Vikramjit Roy **Anno di produzione** Release Date 2014 **Durata** Running time 90' **Formato** Format DCP

Goury, una documentarista, intraprende un viaggio con un suo amico. Sta provando a raccogliere del materiale per un documentario sulla musica strumentale. I due raggiungono un villaggio con l'aiuto di un insegnante e viaggiano per incontrare un musicista, che però è andato via per una performance. Goury e il suo amico sono dunque costretti a restare nel villaggio fino a quando il musicista non ritorna. Il film prova a catturare l'attitudine umana quando ci si ritrova in un ambiente familiare e sconosciuto allo stesso tempo. Mentre l'apparentemente semplice eppure complessa situazione si sviluppa, racconta come questi personaggi si adattano in un ambiente tanto con la mente quanto con il fisico. A volte ciò che si vede non è ciò che è visibile, e il suono non è esattamente ciò che si sente.

Gouri, a documentary film maker takes a journey along with her friend. She is trying to collect material for her documentary project on instrumental music. They go to a village with the help of a schoolteacher. They travel to meet a musician, but he has gone away to give a performance, so the two friends are forced to stay in the village until he returns. This film tries to capture the human attitude when it faces an environment which is familiar and unfamiliar at the same time. As the seemingly simple yet complex situations develops, the films shows how these characters fits in to an environment both with their head and their body. Sometimes what is seen isn't what is visible, and sound isn't exactly what is heard.





# OBLIVION SEASON

La stagione dell'oblio

**Abbas Rafei**



**Sceneggiatura** Screenplay Ali Asghari **Fotografia** Photography Alireza Barazandeh **Montaggio** Editing Parham Vafae **Musica** Music PeymanYazdani **Suono** Sound Abbas Rastegarpour **Interpreti** Cast Sareh Bayat, Amin Zendegani, Zhila Alereshad, Houman Kiaei, ShahinTaslimi, Marjan Sepehri, Abbas Shoja, Zhila Shahi, Mahdi Mohtashami, Sadia Jalali pour, Fariba Ahang **Produzione** Production Abbas Rafei **Manager di produzione** Production Manager RazaghMousavipour, MostafaMasjedi **Anno di produzione** Release date 2014 **Durata** Running time 93'

Un'ex prostituta comincia una nuova vita sposando l'uomo che ama, ma lasciarsi alle spalle l'ombra del suo passato non è tanto semplice quanto poteva sembrare all'inizio. Ora è prigioniera di suo marito, e per guadagnare la libertà dovrà combattere contro una società dominata dagli uomini...

An ex-prostitute starts a new life by marrying her loved one, but leaving behind the shadow of her dark past is not as easy as it seemed. Now she is the prisoner of her husband, and in order to earn freedom she will have to fight against a society dominated by men...

**Abbas Rafei** è nato nel 1962 a Shiraz. Si è laureato in Fotografia e ha anche fondato una società di produzione cinematografica nel 1995. Fino a oggi ha lavorato con case cinematografiche e ha ricevuto numerosi premi ai molti festival internazionali.

**Abbas Rafei** was born in 1962 in Shiraz. He graduated in cinematography and also established a film production company in 1995. Until now, he has cooperated with a lot of film companies and he received several awards at many international festivals.





# TIKKUN

Avishai Sivan



**Avishai Sivan** (1977, Israele) è un regista, artista visivo e scrittore. Il suo film "Tikkun" ha vinto il premio speciale della giuria al Film Festival di Locarno del 2015. Tikkun ha vinto anche come Miglior Film, Migliore Sceneggiatura, Migliore Fotografia e Miglior Attore al Film Festival di Gerusalemme del 2015. Il suo primo film, "The Wanderer", è stato presentato a Cannes nel 2010 e ha vinto molti premi al Festival del Film di Gerusalemme nello stesso anno. Nel 2010, Sivan ha ricevuto il premio del Cinema del Ministro della Cultura Israeliano. Il suo primo libro è stato pubblicato nel 2011 e sta attualmente lavorando al suo prossimo film, basato su un romanzo di Nir Hezroni. Sivan espone inoltre sue opere d'arte in Israele e all'estero.

**Avishai Sivan** (1977, Israel) is a filmmaker, visual artist and published author. His film "Tikkun" won the Special Jury Award at Locarno Film Festival 2015. Tikkun also won Best Feature, Best Screenplay, Best Cinematography & Best Actor at the Jerusalem Film Festival 2015. Sivan's first feature film, "The Wanderer", premiered at Cannes in 2010. The film won many awards at the Jerusalem Film Festival 2010. In the same year, Sivan received the Israel Ministry of Culture's Cinema Prize. His first book was published in 2011 and he is currently developing his next film, based on a novel by Nir Hezroni. Sivan also exhibits artwork in Israel and abroad.

**Sceneggiatura** Screenplay Avishai Sivan **Fotografia** Fotografia Shai Goldman  
**Interpreti** Cast Aharon Traitel, Khalifa Natour, Riki Blich, Gur Sheinberg  
**Montaggio** Editing Avishai Sivan, Nili Feller **Suono** Sound Aviv Aldema  
**Produzione** Production Ronen Ben Tal, Avishai Sivan, Moshe Edery, Leon Edery **Effetti speciali** Visual Effects Dani Cohen **Anno di produzione** Release Date 2015 **Durata** Running time 120

Haim-Aaron è un brillante, ultra ortodosso studente che vive a Gerusalemme. I suoi talenti e la sua devozione sono invidiati da tutti.

Una sera, dopo un periodo di digiuno autoimposto, Haim-Aaron collassa e perde conoscenza. I paramedici annunciano la sua morte, ma suo padre prova a resuscitarlo e, oltre ogni aspettativa, ritorna in vita. Dopo l'incidente, Haim-Aaron diventa apatico nei confronti dei suoi studi. Si sente sopraffatto dall'improvviso risveglio del suo corpo e sospetta che tutto ciò sia opera di Dio, che lo sta mettendo alla prova. Si chiede se dovrebbe allontanarsi dal percorso prescritto e trovare un modo per riaccendere la sua fede. Il padre nota che suo figlio è cambiato e prova a perdonarlo. È tormentato dalla paura di aver superato la volontà di Dio, la notte in cui lo ha resuscitato.

Haim-Aaron is a bright, Ultra-Orthodox scholar who lives in Jerusalem. His talents and devotion are envied by all. One evening, After a period of self imposed fasting Haim-Aaron collapses and loses consciousness. The paramedics announce his death, but his father tries to resuscitate him and, beyond all expectations, Haim-Aaron comes back to life. After the accident, He is apathetic to his studies. He feels overwhelmed by the sudden awakening of his body and suspects this is God testing him. He wonders if he should stray from the prescribed path and find a way to rekindle his faith.

The father notices his son has changed his behavior and tries to forgive him. He is tormented by the fear of having exceeded God's will, the night he resuscitated his son.





IN CONCORSO  
**DOCUMENTARI**



IN COMPETITION  
**DOCUMENTARIES**





# DEJIDE

Zuo Gehe



**Zhuo Gehe** è nato nel novembre del 1953 nella Mongolia Interna in Cina. Ha lavorato come violinista, compositore e romanziere, e successivamente come sceneggiatore e regista all'Inner Mongolia Film Studio. È stato anche regista di numerose serie Tv.

**Zhuo Gehe** was born in November, 1953 in Inner Mongolia of China. He has worked as a violinist, a composer and a novelist, and later as a screenwriter and director at Inner Mongolia Film Studio. He has also directed several TV series.

**Sceneggiatura** Screenplay Zhuo Gehe Bodelingya **Fotografia** Photography Wu Haitao **Montaggio** Editing Wang Hongli, Wang Liang **Suono** Sound Hu Bin **Interpreti** Cast Narenjiruga, Siqinchogetu, Zhangsima, Baoyinnimuhu, Angeer **Supervisore alla produzione** Production Supervisor Niu Song **Anno di produzione** Release Date 2014 **Durata** Running time 99'

Una tempesta di neve primaverile minaccia la famiglia di Dejide e il suo gregge di pecore. Non c'è abbastanza erba per tutti gli animali, la neve copre il terreno e minaccia la vita di ogni creatura.

Dejide supporta la sua famiglia da sola e aiuta le persone e le creature che la circondano: la natura un tempo l'aveva protetta e ora tocca a lei diventare l'angelo guardiano della natura. Ma Dejide ha anche un'altra grande sfida da affrontare: suo marito Gasenmai è gravemente malato e le cure le costerebbero tutto ciò che ha. È arrivato per lei il momento di prendere la decisione più difficile della sua vita.

A spring snowstorm threatens Dejide's family and her sheep flock. There is not enough grass for all the animals, snow covers the grassland and threatens the life of every creature. Dejide supports her family alone and helps people and creatures around her. Nature once protected her, and now it's her turn to become nature's guardian angel. But Dejide herself has a bigger challenge: her husband Gasenmai is gravely ill and the medical treatment would cost her all that she has. It's time for her to make the hardest decision of her life.





# MY LOVE, DON'T CROSS THAT RIVER

Jin Mo-young



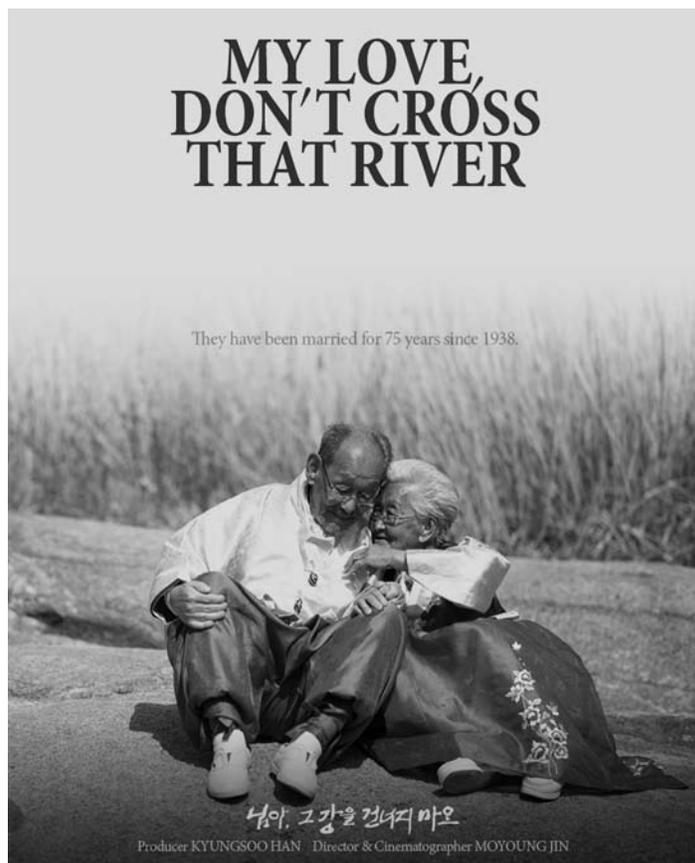
**Jin Mo-young** ha prodotto e diretto numerosi documentari per le emittenti coreane dal 1997, e nel 2012 ha anche prodotto un film, "Shiva, Throw Your Life", diretto da Lee Seong-kyu. "My Love, Don't Cross That River" è il suo primo lungometraggio come regista.

**Jin Mo-young** has been producing and directing several documentaries for Korean Broadcasters since 1997, and in 2012 he produced also a feature film, "Shiva, Throw Your Life" which is directed by Lee Seong-kyu. "My Love, Don't Cross That River" is his first feature-length documentary as a director.

**Fotografia** Photography Jin Mo-young **Montaggio** Editing Hyun Jin-Sik  
**Musica** Music Jeong Min-Woo **Produzione** Production Hang Gyeong-Su  
 Casa di produzione Productio company Argus film **Anno di produzione**  
 Release date 2014 **Durata** Running time 85'

Sulle rive del fiume ci sono una casa vecchia di 200 anni e una coppia che ha vissuto insieme per 76 anni. Il signor Byong-man Jo ha 98 anni, ma è ancora forte e giocoso. Sua moglie, la Signora Gye-Yeul Kang, ha 89 anni e cucina ancora tre pasti al giorno per il marito. I due indossano sempre gli abiti tradizionali della Corea, frequentano l'università della terza età, fanno picnic con i vicini di casa e si divertono alle feste. Sono ancora giovani. Recentemente però, Byong-man ha iniziato a diventare più debole giorno per giorno, e tutti i veloci cambiamenti che ciò comporta spaventano sua moglie e la fanno sentire sola.

By the riverside there are a 200 year-old house and a couple who have lived together for 76 years. Mr. Byong-man Jo is 98 years old, but he's still strong and playful. His wife, Mrs. Gye-Yeul Kang is 89 years old and she still cooks three meals a day for her husband. They wear Korean traditional cloths all the time, go to college, go for a picnic with neighbors and enjoy dance parties. They are still young. But recently, Byong-man started to get weaker day by day, and all the fast changes make his wife feel afraid and lonely.





# MANSHIN

Park Chan-kyong



**Park Chan-kyong** è nato a Seoul nel 1965, ha studiato Belle Arti alla Seoul National University ed è laureato in Fotografia. Ha lavorato come visual artist e ha vinto numerosi premi. Il suo lavoro si concentra innanzitutto sulla Guerra Fredda e sulla divisione della Corea. Dal 2008 ha lavorato come fotografo, creato video e film con particolare attenzione alla religione autoctona della Korea e sullo sciamanesimo.

**Park Chan-kyong** was born in Seoul in 1965, studied fine arts at Seoul National University and majored in Photography. He actively worked as a visual artist and he won numerous awards. His works primarily focus on the Cold War and the Korean division. Since 2008, he worked as a photographer and created video and filmic works focusing on Korea's native religion and shamanism.

**Sceneggiatura** Screenplay Park Chan-kyong **Fotografia** Photography Jee Yune-jeong Lee Sun-young Yoo Ji-sun **Montaggio** Editing Um Yoonzu **Musica** Music Lee Tae-won **Suono** Sound Seo Young-joon **Effetti Speciali** Visual Effects Lee Jeon-hyung **Anno Di Produzione** Release Date 2014 **Durata** Running Time 104' **Formato Di Ripresa** Shooting Format Hd **Formato Proiezione** Screening Format Dcp

Kim Keum-hwa è una delle più grandi sciamane della Corea. Ha ereditato la tradizione dello sciamanesimo coreano da quando è stata posseduta da uno spirito a 17 anni tramite un rito di iniziazione chiamato "Naerim-gut". È stata onorata come Tesoro Nazionale della Corea grazie al suo eccezionale talento nel canto e nel ballo. La sua impressionante carriera accompagna la storia dell'oppressione dello sciamanesimo nel corso del ventesimo secolo, e il film dà una descrizione al microscopio della storia moderna della Corea attraverso i suoi occhi.

Kim Keum-hwa is one of Korea's greatest shaman. She has inherited Korean shamanism tradition since she was possessed by spirits at 17 through an initiation rite called "Naerim-gut". She's been honored as a national treasure of Korea for her outstanding talent in singing and dancing. Her impressive career accompanies the history of oppression on shamanism throughout the 20th century and the film gives a microscopic description of Korea's modern history through her eyes.





# A QUESTION FOR MY FATHER

Pertanyaan untuk bapak

**Yatna Pelangi, Mayk Wongkar**



**Sceneggiatura** Screenplay Yatna Pelangi **Fotografia** Photography Mayk Wongkar **Montaggio** Editing Aji Pradityo **Produzione** Production Nia Dinata **Produttore Esecutivo** Executive Producer Constantin Papadimitriou **Anno Di Produzione** Release Date 2015 **Durata** Running Time 40'

**Yatna Pelangi** è un attivista per i diritti LGBT e per i diritti umani in Indonesia, uno scrittore e videografo. Nel 2015 i suoi due film documentario "A Question for My Father" e "Story of Shunniya" hanno raggiunto il pubblico, insieme ai suoi svariati libri tra cui "A Question for My Father" e "Survivor Stories". Ora Yatna ha aderito a iPlural, una organizzazione di giovani che si occupano di campagne sui problemi della diversità culturale in Indonesia attraverso i film, mentre continua a portare avanti un progetto sui musulmani transessuali in Indonesia.

**Yatna Pelangi** is a LGBT and human rights activist in Indonesia, a writer and videographer. In 2015, his two documentary films "A Question for My Father" and "Story of Shunniya" have reached the audience, together with his several books including "A Question for My Father", and "Survivor Stories". Now Yatna joined iPlural, an organization of young people who make campaigns about the issues of Indonesian culture diversities through films, while he works on a project about transgender Moslems in Indonesia.

**Mayk Wongkar** è nato a Tanjung Priok, Jakarta, il 30 maggio 1981. Il suo amore per il mondo dell'audio-visivo nasce dalla scuola media. Nel 2006 ha studiato regia al Jakarta Institute for the Arts. Lavora come direttore della fotografia, regista e montatore video.

**Mayk Wongkar** was born in Tanjung Priok, Jakarta, on the 30th of May in 1981. His love for audio visual world started in Junior High School. In 2006 he studied direction at the Jakarta Institute for the Arts. He works as a director of photography, a director, and also as an editor.

Questo documentario racconta il viaggio di un uomo alla ricerca del suo padre biologico, che era solito violentarlo quando era un ragazzino. Yatna, ora trentenne, prova a fare una semplice domanda a suo padre, mentre co-dirige questo film. Ci vogliono coraggio e un grande cuore per vivere questo commovente viaggio.

This documentary tells the journey of a man looking for his biological father, who used to rape him when he was a boy. Yatna, now in his 30s, is trying to ask one simple question to his father, while also co-directing this film. It takes courage and a big heart to go through this heart-breaking trip.





# K2 AND THE INVISIBLE FOOTMEN

K2 e i valletti invisibili

Iara Lee



**Iara Lee**, brasiliana di discendenza coreana, è un'attivista, regista, direttrice e fondatrice del Network delle Culture della Resistenza, un'organizzazione che promuove la solidarietà globale; sostiene gli sforzi per assicurare la pace e la giustizia sociale e unisce artisti di tutto il mondo. Iara ha continua a produrre e dirigere film documentario. Recentemente ha pubblicato due documentari attualmente in proiezione nei festival cinematografici di tutto il mondo, tra cui proprio "K2 e il valletto invisibile".

**Iara Lee**, a Brazilian of Korean descent, is an activist, filmmaker, director and founder of the Cultures of Resistance Network, which is an organization that promotes global solidarity; supports efforts to secure peace and social justice, and brings together artists from around the world. Iara also continues to produce and direct documentary films. She recently released two documentaries that are currently screening at film festivals worldwide, including "K2 and the invisible footman".

**Fotografia** Photography Jawad Sharif **Montaggio** Jawad Sharif **Musica** Music Mahdyar Aghajani **Produzione** Production Iara Lee **Anno di produzione** Release Date 2015 **Durata** Running time 54'13" **Formato** Format HDCam

Situata al confine tra Pakistan e China, K2 è la seconda montagna più alta della terra. Soprannominata la "Montagna Selvaggia", espone regolarmente chi la scala a condizioni climatiche che minacciano seriamente la sua vita. In "K2 e il valletto invisibile", la regista Iara Lee mostra uno scenario che toglie il respiro: il film rappresenta i sacrifici quotidiani dei facchini e il coraggio degli scalatori indigeni che scelgono di tornare sul K2 nonostante le tragedie avvenute lì in passato. Tramite il loro sforzo di perfezionare il mestiere, questi alpinisti ci permettono di conoscere le tradizioni nazionali del Pakistan, un paese tipicamente rappresentato dai media stranieri semplicemente come una terra di conflitti.

Located on the border between Pakistan and China, K2 is the second-highest mountain on Earth. Nicknamed the "Savage Mountain", it regularly exposes climbers and porters to life-threatening weather conditions. Filmmaker Iara Lee shows a breathtaking scenery: the film depicts the everyday sacrifices of porters and the courage of those indigenous climbers who choose to return to scale K2 in spite of past tragedies. In their striving to perfect their craft, these mountaineers provide a fresh look into the national traditions of Pakistan, a country typically portrayed by the foreign media merely as a land of conflict.





# SILENCE IN THE COURTS

Prasanna Vithanage



**Prasanna Vithanage** ha diretto il suo primo film nel 1992. Il suo secondo lavoro, "Dark Night of the soul" (1996) ha vinto il premio Menzione speciale della giuria al festival internazionale del film di Busan. I suoi film successivi hanno vinto numerosi premi a Singapore e Amiens. Il suo film "August sun" ha vinto cinque premi internazionali ed è stato proiettato in vari festival internazionali, tra cui il festival di Cannes. "With you, Without you", del 2012, ha vinto cinque premi internazionali ed è stato nominato come Miglior Film agli Asia Pacific Screen Awards. Il film è stato anche il primo della Sri Lanka a essere distribuito in India. Prasanna Vithanage lavora anche come produttore internazionale.

**Prasanna Vithanage** directed his first film in 1992. His second feature, Dark Night of the Soul (1996), won the Jury's Special Mention at the Busan International Film Festival. His next films won several awards at Singapore and Amiens. His film "August Sun" won five international awards and was screened in the world's festival circuit, including Cannes Film Festival. "With You, Without You" (2012) won five international awards and was nominated for the Best Film at Asia Pacific Screen Awards. The film is the first Sri Lankan film that was released in India. Prasanna Vithanage is also active as an international producer

**Fotografia** Photography M.D. Mahindapala **Montaggio** Editing A. Sreekar  
**Suono** Sound Tapas Nayak **Anno di produzione** Release Date 2015 **Durata**  
Running time 57'

Due donne di un villaggio vengono stuprate dal giudice che presiede i casi che coinvolgono i loro mariti come imputati. Questi ultimi cercano giustizia ma ogni sforzo è inutile. Un editore pubblica sul suo giornale la storia di una delle due donne, ma nonostante ciò il procuratore si rifiuta di agire contro il giudice. Solo dopo tre anni viene nominato un tribunale per investigare sui fatti, ma anche se l'indagine rivela la colpevolezza del giudice, non gli viene tolta la sua carica. L'editore del giornale concentra allora la sua battaglia contro il procuratore che ha insabbiato il caso. ma ciononostante ancora oggi, 14 anni dopo, le due donne attendono che sia fatta giustizia.

Two women from a village were raped by a court judge presiding over cases which involved their husbands as accused parties. The two men seek justice, but uselessly. An editor publishes the story of one of the women on his newspaper. Still, the Attorney General refuses to take action against the judge. Only three years later, the a court is appointed to investigate the accusations made by the newspaper. The tribunal finds the judge to be guilty of all charges, but still, he's not dismissed from his duties. The newspaper editor focuses his struggles against the Attorney General who covered up the case. Nevertheless today, 14 years later, the two women are still waiting for justice.





# THE WALKERS

## Singing Chen



**Fotografia** Photography Liao Ching Yao, Singing Chen **Montaggio** Editing Singing Chen, Liao Ching Yao **Musica** Music Liang Chi-Hui, Chris Bitoun **Suono** Sound Chou Cheng **Anno di produzione** Release date 2015 **Durata** Running time 148'

Girato per più di 10 anni, questo epico documentario presenta la storia della celebre coreografa taiwanese Lin Lee-chen e il suo Legend Lin Dance theatre. Raccogliendo i dettagli essenziali della vita quotidiana di Lin, il film esplora le origini della sua danza, contempla i movimenti poetici e rituali che crea e delinea le sue riflessioni estetiche.

Filed for over 10 years, this epic documentary presents the story of renowned Taiwanese choreographer Lin Lee-chen and her Legend Lin Dance Theatre. Extracting the essential details of Lin's daily life, the film explores the origins of her dance, contemplates the poetic and ritualistic movements she creates, and delineates her lifetime pursuit of aesthetic concerns.

**Singing Chen.** Tra i più talentuosi e promettenti giovani registi di Taiwan, Chen è ben conosciuta per i suoi stili unici e il ritmo veloce, con attenzione alle questioni riguardanti l'arte e la cultura. Nel 2007 "God, Man, Dog" è stato selezionato al Forum del Festival Internazionale del Film di Berlino ed è stato votato Miglior Film dal Der Tagesspiegel, il maggiore giornale tedesco. Inoltre è stato richiesto da più di 30 festival cinematografici, tra cui quello di Pusan in Sud Corea e il Festival del Film di Fribourg in Svizzera. Nel 2000 il suo primo lungometraggio, "Bundled", è stato acclamato dalla critica e ha vinto numerosi premi a festival sia nazionali che internazionali, incluso Miglior Nuova Regista al Festival del Film di Taipei.

**Singing Chen.** One of most talented and promising young directors in Taiwan, Chen is well known for her unique styles and fast paces with focuses on issues relating art and culture. In 2007, "God, Man, Dog", was selected in The Forum at the Berlin International Film Festival and was voted Best Film by the Der Tagesspiegel, the biggest newspaper in Germany. Furthermore, it was invited to more than 30 film festivals, including Pusan International Film Festival in South Korea and Fribourg Film Festival in Switzerland. In 2000, her first feature, "Bundled", was critically acclaimed and won numerous awards at both domestic and international film festivals, including Best New Director at Taipei Film Festival.





# LOVE WILL CHANGE THE EARTH

L'amore cambierà la terra

Reyan Tuvi



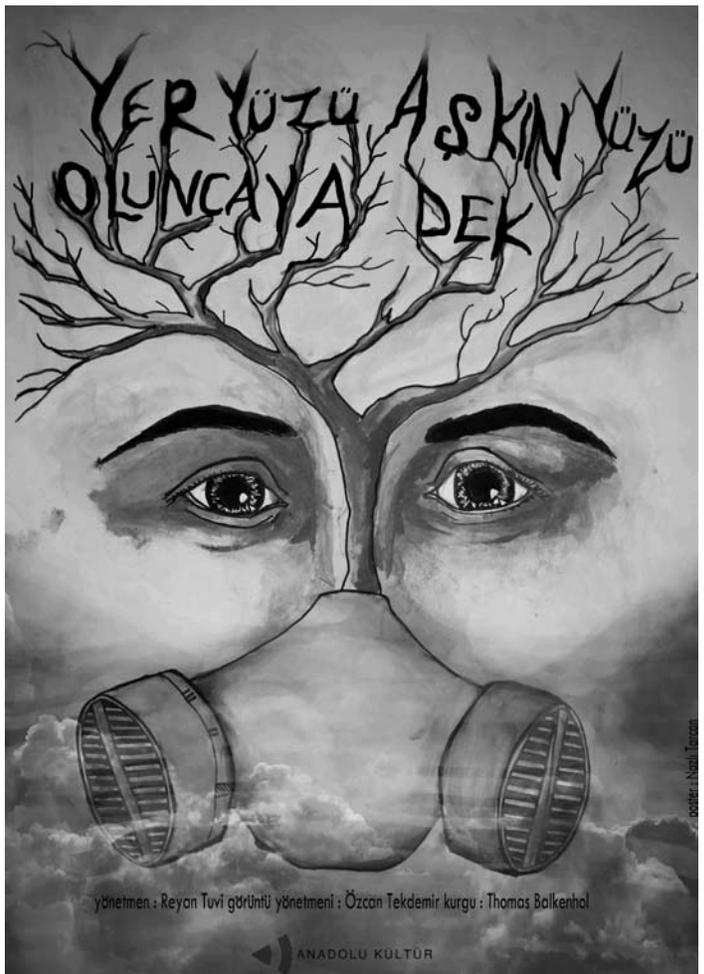
**Reyan Tuvi** si è laureata in Letteratura e Lingua Inglese alla Bosphorus University e specializzata come Master of Arts al Documentary Production Program of Northern Media School a Sheffield, nel Regno Unito. Ha lavorato come produttrice, sceneggiatrice e ricercatrice per vari documentari girati in Turchia e all'estero sul tema del viaggio e sulle diverse culture del mondo. Il suo debutto alla regia "Offside" è stato proiettato in molti festival in Turchia e all'estero.

**Reyan Tuvi** received a BA in English Language and Literature from Bosphorus University and a MA from Documentary Production Program of Northern Media School in Sheffield, UK. She has worked as a producer, scriptwriter and researcher for various documentaries filmed in Turkey and abroad on travel and different cultures of the world. Her directorial debut "Offside" (2010), was screened at many festivals in Turkey and abroad.

**Sceneggiatura** Screenplay Reyan Tuvi **Fotografia** Photography Özcan Tekdemir **Montaggio** Editing Thomas Balkenhol **Produzione** Production Reyan Tuvi **Anno di produzione** Release Date 2014 **Durata** Running time 107'

Durante gli ultimi giorni del maggio 2013 Piazza Taksim, al centro di Istanbul, è stata testimone di una delle più grandi sollevazioni civili nella storia della Turchia moderna. In milioni si sono riversati sulle strade in una protesta innescata dalla volontà delle autorità locali di demolire il Parco Gezi, l'unica area verde rimasta nel centro della città, per costruire al suo posto un centro commerciale. Questo documentario mostra come persone dalle ideologie e dagli stili di vita molto diversi tra loro hanno combattuto insieme per trasformare Gezi in un simbolo del mondo così come loro l'avevano sognato.

In the last days of May 2013, the Taksim Square at the center of Istanbul witnessed one of the biggest civic uprisings in the history of modern Turkey. Millions of people took to the streets in a movement which was triggered by the local authorities' attempt to demolish Gezi Park, the only remaining green area in the centre of the city, to build a shopping mall in its place. The documentary narrates how people from very different lifestyles and ideologies fought together to transform Gezi into a model of the world as that they dreamed it.





# SIGH

## Metin Kaya



**Metin Kaya** è nato il 13 novembre del 1962 a Zonguldak. È stato un fotografo documentarista per molti anni e dal 2007 lavora come regista di documentari. Con i suoi film ha vinto premi importanti come quello al miglior documentario al 46esimo Festival Internazionale del film di Antalya. Si occupa spesso delle condizioni dei lavoratori: per esempio nel suo secondo film, "Deep Scream", in cui parla dei 263 minatori morti nel disastro del gas metano il 3 marzo 1992 nel distretto di Kozlu.

**Metin Kaya** was born on 13th November in 1962 in Zonguldak. He has been a documentary photographer for many years and he has been working as a documentary film director since 2007. With his films he won some important awards such as best documentary award at the 46th Antalya International Film Festival. He is usually interested in the conditions of workers: for example in his second film, "Deep Scream", where he talks about the 263 miners who died in the methane gas disaster on the 3rd March in 1992 in Kozlu district.

**Sceneggiatura** Screenplay Usmar Ismail, Asrul Sani **Montaggio** Editing Metin Kaya, Erkan Erdem, Burçak Yurdakul Sinsu **Suono** Sound Alaeddin Kara **Produzione** Production Filmotto Yapım AS **Produttori** Producers Mahmut Fazil Coskun, Metin Kaya, Halil Kardas **Anno di produzione** Release Date 2015 **Durata** Running time 43'

"Sigh" è il terzo film di Metin Kaya ed è stato girato nel 2015. Questo documentario ci mostra la vita dei minatori fuori legge, quella dei bambini che devono lavorare nelle miniere. Questo film è ufficialmente candidato nella sezione documentari del 34esimo Festival del film di Istanbul.

"Sigh" is Metin Kaya's third film and it was filmed in 2015. This documentary shows us the lives of illegal miners, and those of the children who have to work in mines. This film is an official nominee in the documentary section of 34th Istanbul Film Festival.



**FUORI CONCORSO**  
OUT OF COMPETITION



# LIFE IN METAPHORS

O P Srivastava



**O P Srivastava** dopo aver lavorato per 25 anni nell'ambito degli investimenti bancari e della Private Equity, nel 2005 ha avviato una casa di produzione chiamata "Reelism films". Reelism Films fece il suo primo film low-budget nel 2005 ("Missed Call"), proiettato in ben 12 festival del film internazionali, oltre ad aver rappresentato l'India a Cannes nel 2006 ed esser stato dichiarato Miglior Film Internazionale al Red Sea International Film Festival di Israele nel 2008. Nel 2012, Srivastava ha diretto e prodotto un documentario intitolato "A few days more", che è stato mostrato in vari Festival del Film in India e all'estero. Da allora in poi ha lavorato a numerosi film e documentari come "Life in metaphores", attualmente sottoposto a vari festival del film internazionali.

**O P Srivastava** after spending 25 years in Investment banking and Private Equity, in the year 2005 he started a production house called "Reelism Films". Reelism Films made its first low-budget film in 2005 ("Missed call") which has been screened at 12 International Film Festivals, besides representing India at Cannes in 2006 and being declared as the Best International Feature Film at the Red Sea International Film Festival (Israel, 2008).

In 2012, Srivastava directed and produced a documentary entitled "A few days more", which has been shown at various Film Festivals in India and abroad. Thereafter, he made several films and documentaries like "Life in Metaphores", which is currently being submitted to various international film festivals.

**Fotografia** Photography G S Bhaskar **Montaggio** Editing Monisha R Baldawa  
**Interpreti** Cast Girish Kasaravalli, UR Ananthamurthy, Arun Khopkar, Deepti Naval **Durata** Running time 84'

"Life in metaphors" è un viaggio nel mondo del regista Girish Kasaravalli, con l'urgenza di capire il linguaggio, la grammatica e il vero scopo del raccontare storie attraverso il cinema. Girish Kasaravalli è un regista indiano internazionalmente riconosciuto, che ha creato film fortemente acclamati come "Ghatashraddha", "Thai", "Dweepa", "Tabarana Kathe", "Gulabi Talkies", eccetera. Oltre a essere famosi per la loro semplicità, appeal e realismo universali, i suoi film sono conosciuti per la loro perspicace analisi sulle correnti sotterranee socio economiche nel multi strutturato tessuto sociale indiano. Il suo primo film, Ghatashraddha, (1977), è tutt'ora riconosciuto come uno dei migliori della storia del cinema. Tutti i suoi film trovano le loro radici nella sua cultura locale e allo stesso tempo hanno viaggiato oltre tutti i confini, venendo enormemente apprezzati come "cinema di mondo". Un approccio coi piedi per terra alla creazione del film gli ha fatto guadagnare la reputazione di regista capace di utilizzare un linguaggio unico.

"Life in Metaphors" is a journey into the world of master filmmaker Girish Kasaravalli, with an urge to understand the language, the grammar and the very purpose of storytelling through the medium of cinema. Girish Kasaravalli is an internationally renowned Indian filmmaker, who has made highly acclaimed films like "Ghatashraddha", "Thai", "Dweepa", "Tabarana Kathe", "Gulabi Talkies", etcetera. Besides being famous for their simplicity, universal appeal and realism, his films are known for their insightful analysis of the socio economic undercurrents in the multitextured indian society. His first film, Ghatashraddha, (1977), which is still acknowledged as one of the best films ever made in the history of cinema. All of his films are rooted in his local culture and yet they have traveled beyond the boundaries and have been hugely appreciated as "world cinema". A down to earth approach to filmmaking has earned him the reputation of a director who can create a unique language.



# ONE MILLION STEPS

Eva Stotz



**Eva Stotz** ha studiato regia alla German Film and Television Academy Berlin. Dopo vari cortometraggi, ha diretto il suo primo documentario "Devil hides in doubt", che è stato proiettato a Festival Internazionali (Visions du Reel, Viennale, DokLeipzig, Dokfest Munchen, TFF Torino, LIDF London), ha ricevuto numerosi premi ed è stato trasmesso in Tv in Germania. Il suo film "Global Home" (commissionato dalla Tv tedesca ZDF) è stato mostrato per la prima volta al SXSW Festival ad Austin, in Texas ed è stato invitato a numerosi Festival del Film Internazionali (Raindance London, Planete Doc Warsaw, Dokfest San Francisco). Nel 2013 Eva Stotz ha fondato la società di produzione Ronjafilm a Berlino.

**Eva Stotz** studied Directing at the German Film and Television Academy Berlin. After several short films, she filmed her first documentary "Devil hides in doubt", which was screened at international festivals (Visions du Reel, Viennale, DokLeipzig, Dokfest Munchen, TFF Torino, LIDF London), received several awards and was broadcasted on German Television. Her film "Global Home" (commissioned by German Television ZDF) premiered at SXSW Festival in Austin, Texas and was invited to many international Film Festivals (Raindance London, Planete Doc Warsaw, Dokfest San Francisco). In 2013 Eva Stotz founded the production company Ronjafilm in Berlin.

**Sceneggiatura** Screenplay Eva Stotz **Montaggio** Editing Gregor Bartsch, Georg Petzold **Musica** Music Timothy Beutler, Meinhard Blum, Said Anzali, Kardes Turkuler, Bogazici Jazz Choir **Suono** Sound Turgay Uygur **Interpreti** Cast Marije Nie, Banu Inci, Utku Yurrtas, Ahmet Turan Demirbag **Produzione** Production Eva Stotz **Anno di produzione** Release date 2015 **Durata** Running time 21'

Una ballerina di tip tap si esibisce, mentre altrove le persone scappano dai lacrimogeni della polizia. Due mondi separati, fino a quando la ballerina non si ritrova nel mezzo delle proteste sociali di Istanbul. La ballerina si fa testimone della lotta per la libertà e lo spazio vitale, e coglie l'opportunità di trasformare la sua danza in una dichiarazione di solidarietà.

A tap dancer performs, while elsewhere people run from the tear gas of the police.

Two worlds apart, until she finds herself in the middle of the social protests in Istanbul. The dancer witnesses the people's fight for personal freedom and living space and takes the opportunity to transform her dance into a statement of solidarity.



# BUTTER LAMP

Hu Wei



**Sceneggiatura** Screenplay Hu Wei, Genden Tock **Anno di produzione** Release Date 2013 **Durata** Running time 15'

Un giovane fotografo e il suo assistente chiedono ai nomadi tibetani di poterli fotografare. A dispetto dei diversi e dei più o meno esotici sfondi culturali, le famiglie si recano dal fotografo. Attraverso questi scatti, il fotografo creerà legami unici con ciascuno dei vari abitanti del villaggio.

A young photographer and his assistant ask the Tibetan nomads to take pictures of them. Despite different and more or less exotic backgrounds, families appear to the photographer. Through these shots, the photographer will weave unique links with each of the various villagers.

**Hu Wei**, nato a Pechino nel 1983, attualmente vive e lavora tra Parigi e Pechino. Si diploma alla Scuola Superiore di Belle Arti di Parigi nel 2011 e allo Studio Nazionale delle Arti Contemporanee nel 2013. Lavora nell'industria cinematografica, crea installazioni, scolpisce e disegna.

**Hu Wei**, born in Beijing (China) in 1983, currently lives and works between Paris and Beijing. He graduates at the Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts de Paris in 2011 and at the National Studio of Contemporary Arts in 2013. He works in the cinema industry, creates installations, sculptures and drawings.



# THE BACKGROUND

Sandra Dolani



**Sandra Dolani**, francese di Lione è laureata in storia contemporanea e scienze politiche, e diplomata all'ESJ, scuola nazionale di giornalismo. Dopo una carriera come giornalista documentarista e reporter televisiva, ha scelto di trasferirsi a Roma per amore verso questa città. Lavora sperimentando i diversi linguaggi offerti dall'audiovisivo e crede in un approccio "artigianale" del filmare fatto con pochi mezzi tecnici a disposizione, dove lo spazio di relazione fra intervistatore e intervistato diventa centrale. Dove la fiducia reciproca è determinante. Appassionata dell'Asia, si è specializzata sulla storia dei nomadi tibetani, gli stessi protagonisti del film di Hu Wei.

**Sandra Dolani**, french born in Lyon, Sandra has a degree in contemporary history and in political science, and she's graduated at the ESJ, international school of journalism. After a career as a journalist, documentarist and television reporter, she decides to move to Rome because of her love for this city. She works experimenting the different languages offered by the audiovisual. She believes in an "artisanal" approach for filming, done with just a few technical resources available, where the space between interviewer and interviewee is central and where mutual trust is crucial. Passionate about Asia, Sandra studied the history of Tibetan nomads, the same protagonists we find in Hu Wei's film.

**Montaggio** Editing Fabrice Hermans **Musica** Music Francesco Leineri **Suono** Sound Nicolas Serman **Missaggio** Mixing Maxime Libert **Interpreti** Cast Hu Wei, Shuang Chen, Hu Norah e Hu Moji **Durata** Running time 10'50"

Hu Wei, è un artista cinese, autore del cortometraggio "The butter lamp", che ha avuto un grande successo a livello internazionale. Dal 2008 vive e lavora a Parigi ed è stato uno degli artisti residenti di Villa Medici per l'anno 2014-15. Artista eclettico: pittore, scultore, sceneggiatore e regista cinematografico.

In "The Background" Hu Wei è in partenza. La sua residenza a Roma è infatti terminata e deve tornare a Parigi. In questa occasione confida la sua passione per Roma e l'Italia, racconta la sua idea di arte e a che cosa si sia ispirato per la realizzazione di "The butter lamp".

Hu Wei is a Chinese artist, autor of the short movie "The butter lamp", which had a great success at an international level. He lives and works in Paris since 2008. He's been one of the artists living in Villa Medici in Rome for the year 2014-15. Hu Wei is a really eclectic artist: a painter, a sculptor, a screenwriter and a cinematographic director.

In "The Background" Hu Wei is about to leave. His residence in Rome in fact over and he has to come back to Paris. In this occasion, he confides his passion for Rome and Italy, he talks about his idea of art and what inspired him for the creation of "The butter lamp".

# Agla

## Esmaeel Monsef



**Sceneggiatura** Screenplay Esmaeil Monsef **Fotografia** Photography Ashkan Ashkani **Montaggio** Editing Esmaeil Monsef **Musica** Music Selected **Suono** Sound Mehrdad Dadgari **Anno di produzione** Release Date 2013 **Durata** Running time 16' **Formato** Format Digital HD

Un musicista che suona ai matrimoni in un villaggio remoto, un giorno si reca per sbaglio a un funerale.

A musician, who plays at wedding ceremonies in a remote village, once goes to a funeral by mistake.

**Esmaeel Monsef**, nato in Iran nel 1976, si è laureato alla Behandish Cinema School di Teheran. Membro fondatore dell'Associazione dei Registi Indipendenti Iraniani, ha montato oltre 40 cortometraggi, documentari e film e ricevuto numerosi premi da vari festival per il suo primo corto, "OYAN".

**Esmaeel Monsef**, born in Iran in 1976, is a graduate of the Behandish Cinema School of Tehran. He's a founding member of the Association of Independent Iranian Filmmakers, he has edited over 40 shorts, documentaries and features and received numerous festival awards for his first short film, "OYAN".



# WAVES '98

Ely Dagher



**Ely Dagher** è nato a Beirut, in Libano, nel 1985. Si è diplomato come Master of Arts in Nuovi media e Studi di Arte Contemporanea al Goldsmiths College a Londra (2009), dopo aver completato la laurea in arti – per animazione 2D/3D e per Direzione Artistica e Illustrazione – all'Accademia Libanese di Belle Arti in Libano (2007).

**Ely Dagher** was born in Beirut, Lebanon, in 1985. He graduated with an MA in New media and Contemporary Art Studies from Goldsmiths College in London (2009), after having completed a BA – in 2D/3D animation and in Art Direction/Illustration – at the Academie Libanaise des Beaux-Arts in Lebanon (2007).

**Sceneggiatura** Screenplay Ely Dagher **Montaggio** Editing Ely Dagher  
**Produzione** Production BeaverAndBeaver **Anno di produzione** Release date 2015 **Durata** Running time 14'50"

Disilluso nella sua vita nei sobborghi di Beirut, Omar fa una scoperta che lo attira nelle profondità della città. Immerso in un mondo che è allo stesso tempo così vicino e così lontano dalla sua realtà, alla fine si trova a dover combattere per mantenere le sue radici e il suo senso di casa.

Disillusioned with his life in the suburbs of Beirut, Omar's discovery lures him into the depths of the city. Immersed into a world that is so close yet so isolated from his reality, he eventually finds himself struggling to keep his attachments and his sense of home.



**WAKE UP  
AND  
MOVE**

**WAKE UP  
AND  
MOVE**





**FOCUS COREA DEL SUD**  
SOUTH KOREA FOCUS



## FOCUS COREA DEL SUD SOUTH COREA FOCUS

Asiatica XVI volge lo sguardo alla Corea del Sud, un Paese dall'industria cinematografica in continua crescita e acclamata nei maggiori festival mondiali. L'omaggio alla Corea del Sud proietta alcune delle pietre miliari dell'identità cinematografica del Paese: "Peppermint Candy" (1999) di **Lee Chang-dong**, "Memories of Murder" (2003) di **Bang Joon-ho**, "Thirst" (2009) di **Park Chan-wook**.

Film d'autore tra i primi ad avere avuto anche un favorevole riscontro al botteghino, "Peppermint Candy" di Lee Chang-dong ("Oasis", "Secret Sunshine", "Poetry") scardina la narrazione cronologica accontentando cinematograficamente l'ultima volontà del protagonista. Opera matura di uno scrittore passato dietro la camera da presa, "Peppermint Candy" è una consapevole esplorazione del mezzo cinematografico volto a rappresentare la sovrapposizione tra destino dell'individuo e di una nazione.

Con "Memories of Murder", opera accolta calorosamente dalla critica, Bang Joon-ho ("The Host", "Mother", "Snowpiercer") firma un thriller politico dove il genere è a servizio della denuncia di uno stato autoritario in cui sono i deboli a pagare e la comprensione dei fatti soccombe alla soppressione della verità.

Il regista di culto Park Chan-wook, autore dell'indimenticabile trilogia della vendetta – "Mr. Vendetta", "Old Boy", "Lady Vendetta" – torna a esplorare con "Thirst" questioni etiche amletiche ed estreme, insolubili se non attraverso il martirio, calandole in personaggi dove la distinzione tra bene e male è tutt'altro che manichea.

I big incontrano i new talents nella finestra aperta sulla filmografia coreana: è il caso di "Manshin: Ten Thousand Spirits" (2013) di **Park Chan-kiong**, "My Love don't cross that River" (2014) di **Jin Mo-young**, "Cart" (2015) di **Boo Ji-young**, "A Midsummer's Fantasia" (2015) di **Jang Kun-Jae**.

Il film documento "Manshin", firmato da Park Chan-kiong, fratello del sopracitato Wook, ci offre una panoramica sui rituali coreani e si addentra nella vita di un'insolita figura

Asiatica XVI directs its focus to South Korea, whose cinema is in constant expansion and acclaimed at the biggest world festivals. The homage to South Korea shows some of the milestones of the Country's cinematic identity: "Peppermint Candy" (1999) by **Lee Chang-dong**, "Memories of Murder" (2003) by **Bang Joon-ho**, "Thirst" (2009) by **Park Chan-wook**.

An auteur movie and one of the first films to have a very conspicuous box office, "Peppermint Candy" by Lee Chang-dong ("Oasis", "Secret Sunshine", "Poetry") scatters the chronological narrative structure and satisfies the main character's last will. A movie directed during its director's most mature phase (after he moved from writing to direction), "Peppermint Candy", is a wise cinema exploration representing the overlapping between the individual fate and the destiny of a nation.

With "Memories of Murder", warmly hailed by critics, Bang Joon-ho ("The Host", "Mother", "Snowpiercer") directs a political thriller set in a tyrannical state, where weak people pay the penalty and the comprehension of facts succumbs to the suppression of truth.

With "Thirst", the cult director Park Chan-wook, author of the unforgettable Vengeance Trilogy – "Simpaty for Mr. Vengeance", "Oldboy", "Simpaty for Lady Vengeance" – explores the Hamletic doubt about ethical and extreme matters. They are unresolvable questions (or solvable only through the martyrdom) that are identified with some of the characters, where the distinction between evil and good is far from being Manichean.

In the window opened on the Korean filmography, the big talents meet the new ones: this is the case of "Manshin: Ten Thousand Spirits" (2013) by **Park Chan-kiong**, "My Love, don't cross that River" (2014) by **Jin Mo-young**, "Cart" (2015) by **Boo Ji-young**, "A Midsummer's Fantasia" (2015) by **Jang Kun-Jae**.

The documentary film "Manshin" by Park Chan-kiong, brother of the aforementioned

Da sinistra a destra

Lee Chang-dong

Bang Joon-ho

Park Chan-wook



carismatica, la sciamana nazionale Kim Geum-hwa. Il ritratto che ne viene fuori va oltre la narrazione tradizionale, contempla piuttosto la vita spirituale della medium e impone allo spettatore di abbandonare l'approccio logico e razionale moderno.

L'amore e l'intima conoscenza è al centro della disamina toccante e delicata del documentario "My Love, don't cross that River" di Jin Mo-young. Come fossero in una favola che sta per volgere al termine, una coppia insieme da 76 anni muove gli ultimi passi mano nella mano. Camminano lenti in un paesaggio contadino colorato dai meravigliosi abiti tradizionali indossati e scelti meticolosamente in modo da essere sempre abbinati.

Lo "sguardo sul reale" continua con "Cart" di Boo Ji-young, film dal punto di vista femminile sull'ingiustizia sociale, sullo sciopero e sulla dicotomia competitività/lotta comune, ispirato alla storia vera di alcuni dipendenti di un supermercato licenziati da un giorno all'altro.

L'occhio fresco e giovanile di Jang Kun-Jae dirige "A Midsummer's Fantasia", un road movie brillante che, nel tentativo di seguire un regista alle prese con la propria storia da filmare, ritrae uno scorcio di Giappone rurale. Diviso in due parti cromaticamente identificate, mostra come i fatti possono essere trasformati in finzione, in "fantasia".

Questo primo incontro con la cultura cinematografica coreana è stato reso possibile grazie alla collaborazione e al supporto dell'Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia. L'ambizione di Asiatica è di continuare a indagare e approfondire nelle prossime edizioni l'evoluzione del linguaggio filmico coreano, oramai attestatosi a pieno titolo come la punta di diamante nel mondo asiatico.

Wook, offers us a pan view of Korean rituals and explores the life of an unusual and charismatic character, namely the National Shaman Kim Geum-hwa. The portrait goes beyond the traditional narration, and contemplates instead the medium's spiritual life and imposes the audience to abandon the logic and rational method of thinking in modern time.

The documentary "My Love, don't cross that River" by Jin Mo-young revolves around love and intimate knowledge of each other. In this heart-breaking and touching romance, the old couple, together for 76 years, take the last steps holding each other's hand as they were in a fairy tale. They walk slowly on a rural landscape, coloured by the marvellous and traditional Korean garbs that the couple wears and that always match.

The "glance of the real-world" goes on with "Cart" by Boo Ji-young, a female perspective on social injustice and on the dichotomy of competition/solidarity. The film is inspired by the true story of the sudden dismissal of some employees in a supermarket.

The youngish Jang Kun-jae directs "A Midsummer's Fantasia", a brilliant road movie that, in the attempt of following a director who is searching for his story to tell, portrays a rural side of Japan. The two-part film, chromatically highlighted, shows how facts can be transmuted into fiction or "fantasy".

This first meeting with the Korean cinematographic culture has been possible thanks to the support and collaboration of the Embassy of Republic of Korea in Italy. The ambition of Asiatica for the next edition is to continue to investigate and examine the evolution of the Korean cinema, established by now as the spearhead in the Asian world.

# A MIDSUMMER'S FANTASIA

Jang Kun-jae



**Jang Kun-jae** è nato nel 1977. È Laureato in fotografia presso l'Accademia Coreana dell'Arte Cinematografica e ha ottenuto un MFA in direzione cinematografica alla Chung-Ang University. Ha lavorato come direttore della fotografia in molti film e fondato una casa di produzione indipendente, "Mocushura". Attualmente insegna cinema alla Yong-In University come assistente.

**Jang Kun-jae**, born in 1977, majored in Cinematography at the Korean Academy of Film Arts and obtained a MFA in Film Directing at the Chung-Ang University. He worked as a cinematographer on several independent films and founded an independent film production company called "Mocushura". Currently he teaches filmmaking at the Yong-In University as an assistant professor.

**Sceneggiatura** Screenplay Jang Kun-Jae **Fotografia** Photography Fujii Masayuky **Montaggio** Jang Kun-Jae, Lee Yeon-Jung **Produzione** Production Nara International Film Festival, Mocushura **Anno Di Produzione** Release Date 2014 **Durata** Running Time 88'

Un regista coreano, Kim Tae-hoon, vuole girare il suo nuovo film in una piccola località del Giappone chiamata Gojo. Prima di scrivere la sceneggiatura ha ancora bisogno di fare alcune ricerche: viaggia dunque con il suo assistente alla regia, Park Mi-jeong, attraverso vari villaggi in declino e intervista alcuni residenti del luogo, la maggior parte dei quali dice che non c'è niente di speciale a Gojo. Lungo la strada, Kim e Park incontrano un funzionario comunale, Yusuke e un uomo di mezza età, Kenji, e rimangono profondamente impressionati dalle loro storie. La notte prima che Kim lasci il Giappone, dopo aver fatto uno strano sogno, si sveglia nel cuore della notte e osserva il cielo di Gojo.

A korean film director, Kim Tae-hoon, plans to shoot his new film in a small local city called Gojo in Japan. Before writing the script, he needs to do some researches, so he travels with his assistant director, Park Mi-jeong, through several villages in decline, and interviews some residents there. Most people say there is nothing special about Gojo. Along the way, Kim and Park meet a municipal official, Yusuke and a middle-age man, Kenji, and they are deeply impressed by their stories. The night before Kim is about to leave Japan, after having a strange dream, he wakes up in the middle of night, and looks up at the night sky in Gojo.



## CART

Boo Ji-young



**Boo Ji-young** si è laureata alla Korean Academy of Film Arts. Il suo primo film, "Sisters on the road", è stato invitato al Festival Internazionale del film di Busan, al Festival Internazionale del Film delle Donne di Seul e al Festival Internazionale del Film delle Donne di Tokyo. Ha anche collaborato a molti film sui diritti umani. Ha girato vari documentari e uno di loro, "Cart" (2014), è stato invitato al Festival Internazionale del Film di Toronto. È anche interessata alle questioni riguardanti le donne e i lavoratori.

**Boo Ji-young** graduated at the Korean Academy of Film Arts. Her first film, "Sisters on the Road", was invited to the Busan International Film Festival, to the International Women's Film Festival in Seoul and to the Tokyo International Women's Film Festival. She also collaborated on many films including projects about human rights. She made several documentaries and one of them, "Cart" (2014), was invited to the Toronto International Film Festival. She's also interested in the issues related to women and laborers.

**Sceneggiatura** Screenplay Kim Kyung-chan **Fotografia** Photography Kim Woo-hyung **Montaggio** Editing Kim Sang-bum, Kim Jae-bum **Interpreti** Cast Yum Jung-ah, Moon Jung-hee **Produzione** Production Myung Films **Anno di produzione** Release date 2014 **Durata** Running time 110'

Il film parla delle lavoratrici precarie di un supermercato che stanno per essere licenziate. A causa di ciò, Sun-hee, una cassiera con due figli, Hye-mi, una madre single, e Soon-rye, una donna delle pulizie vicina all'età del pensionamento, decidono di scioperare, con una serie di proteste sempre più appassionate contro le pratiche di sfruttamento della società per cui lavorano. Ma quest'ultima cerca di metterle l'una contro l'altra...

The film talks of the temporary workers of a supermarket who are about to be laid off. For that reason, Sun-hee, a cashier and mother of two, Hye-mi, a single mother, and Soon-rye, a cleaning lady close to her retirement age, decide to go on strike. They stage a series of increasingly impassioned protests against the company's exploitative practices. But the company tries to play the workers against each other...



# PEPPERMINT CANDY

Lee Chang-dong



**Lee Chang-dong** è un regista, sceneggiatore e scrittore della Corea del Sud. È stato ministro della cultura della Corea del Sud tra il 2003 e il 2004. Ha vinto il premio al Miglior Regista al Festival di Venezia del 2002 e quello alla miglior sceneggiatura al Festival di Cannes del 2010. È stato inoltre nominato sia al Leone d'Oro che alla Palma d'Oro.

**Lee Chang-dong** is a director, screenwriter and novelist. Lee served as South Korea's Minister of Culture and Tourism from 2003 to 2004. He won award for the Best Director at 2002 Venice Film Festival and the award for Best Screenplay at 2010 Cannes Film Festival; he has also been nominated for the Golden Lion and the Palme d'Or.

**Sceneggiatura** Screenplay Lee Chang-dong **Interpreti** Cast Sol Kyung-gu, Moon So-ri, Kim Yeo-jin **Produzione** Production Myeong Gye-nam, Makoto Ueda **Anno di produzione** Release Date 200 **Durata** Running time 130

Yong-ho si suicida pronunciando le parole “voglio tornare indietro!” e attraverso il film scopriamo, con cinque flashback corrispondenti a cinque fasi importanti della sua vita, com'è diventato l'uomo che è arrivato a compiere un simile gesto

Yong-ho commits suicide saying “I want to go back again!”. Throughout the film we see five flashbacks of his life, five important phases, that show us how he became the suicidal man portrayed at the beginning of the movie.



# THIRST

Park Chan-wook



**Park Chan-wook** è un regista, sceneggiatore, produttore e critico cinematografico della Corea del Sud. È uno dei registi più acclamati del suo paese. Ha studiato filosofia alla Sogang University, dove ha fondato un club del cinema. Il successo per lui è arrivato nel 2000, e da allora ha vinto numerosi premi tra cui il Grand Prix al Festival di Cannes nel 2004 per il film "Oldboy". È stato membro della giuria al Festival Internazionale del Film di Venezia nel 2006 e ha vinto molti altri premi in svariati festival internazionali.

**Park Chan-wook** is a South Korean film director, screenwriter, producer, and film critic. He's one of the most acclaimed filmmaker in his country. He studied philosophy at Sogang University and he started there a Cinema Club. His success arrived in 2000 and since then he won many awards, like the Grand Prix at the Cannes Film Festival in 2004 for the movie "Oldboy". He was a member of the jury at the Venice International Film Festival in 2006. He won several other awards in many important international festivals.

**Sceneggiatura** Screenplay Park Chan-wook, Jeong Seo-Kyeong **Fotografia** Photography Chung-hoon Chung **Montaggio** Editing Kim Sang-bum, Kim Jae-bum, **Musica** Music Jo Yeong-wook **Produzione** Production Moho Films, Focus Features Internationals **Anno di produzione** Release Date 2009 **Durata** Running time 134'

Sang-hyun è un prete cattolico molto amato che si offre di partecipare a un esperimento per trovare un vaccino contro un virus mortale. L'esperimento però fallisce e Sang-hyun viene infettato, ma grazie a una trasfusione di sangue riesce a riprendersi presto. La notizia del suo recupero si sparge velocemente tra i suoi fedeli, che iniziano a credere che egli abbia un talento miracoloso per le guarigioni. Presto migliaia di persone si recano da Sang-hyun per i suoi servizi: tra loro ci sono anche Kang-woo (un amico d'infanzia del prete) e sua moglie. Sang-hyun si sente attratto da quest'ultima e, all'improvviso, ricade nella sua malattia e muore. Ma il giorno dopo si sveglia: è diventato un vampiro.

Sang-hyun is a Catholic priest who volunteers to participate in an experiment to find a vaccine for a deadly virus. The experiment fails and Sang-hyun is infected, but he makes a complete and rapid recovery after receiving a blood transfusion. News of his recovery quickly spread among his devout parishioners, and they start to believe that he has a miraculous gift for healing. Soon, thousands more people travel to meet Sang-hyun for his services: among them there is Kang-woo, Sang-hyun's childhood friend. Sang-hyun feels attracted to his friend's wife. Suddenly, he relapses into his illness and passes out. But the next day he wakes up: he became a vampire.



# MEMORIES OF MURDER

Bong Joon-ho



**Bong Joon-ho** è un regista e sceneggiatore nato a Taegu nella Corea del Sud nel 1969. Ha una laurea in sociologia. All'inizio degli anni '90 ha completato un corso di due anni alla Korean Academy of Film Arts, durante il quale ha girato numerosi cortometraggi. "Memories of Murder" (2003) ha riscontrato immediatamente un grande successo, sia di critica che di pubblico, e ha ricevuto molti premi a numerosi festival. Bong Joon-ho ha fatto da membro della giuria in vari importanti festival internazionali come il Sundance Film Festival, il Festival di Cannes e il Festival Internazionale del Film di Edimburgo. Nel 2013 ha diretto il suo primo film in lingua inglese, "Snowpiercer", che ha ottenuto un buon successo a livello internazionale.

**Bong Joon-ho** is a South Korean film director and screenwriter born in 1969 in Daegu. He has a degree in sociology. In the early 1990s, he completed a two-year program at the Korean Academy of Film Arts and while he was there he made several short films. Memories of Murder (2003) immediately had great success, both critical and popular, and received many awards at several festivals. He served as a jury member in many important international festivals like the Sundance Film Festival, the Cannes Film Festival and the Edinburgh International Film Festival. In 2013 he made his first film in English language, "Snowpiercer", which had good success at an international level.

**Sceneggiatura** Screenplay Bong Joon-ho, Kim Kwang-rim, Shim Sung Bo  
**Fotografia** Photography Kim Hyung-ku **Montaggio** Editing Kim Sun-min  
**Musica** Music Iwashiro Taro **Produzione** Production Sidus Pictures, CJ Entertainment **Anno Di Produzione** Release Date 2003 **Durata** Running Time 132'

Memories of Murder è basato su una storia vera: nell'ottobre del 1986 una giovane donna venne trovata in una fossa. Era stata stuprata e poi uccisa. Poco tempo dopo, un'altra donna venne trovata morta nelle stesse condizioni. Il detective del luogo, Park Doo-man, non aveva mai avuto a che fare con casi del genere: si sentì sopraffatto dagli eventi, non avendo i mezzi adatti a risolvere il caso. L'investigatore Seo Tae-yoon venne inviato da Seoul per assisterlo, ma i loro metodi si scontrarono. Gli indizi rivelarono presto che avevano a che fare con un serial killer.

Memories of Murder is based on a true story: in October 1986, a young woman was found raped and murdered in a ditch near a field. Soon after, another woman was found dead in the same conditions. Local detective Park Doo-man never dealt with cases like those, so he was overwhelmed and didn't have the means to solve the case. Detective Seo Tae-yoon was sent from Seoul to assist him, but their methods clashed. Clues soon revealed that they were dealing with a serial killer.



# MANSHIN

Park Chan-kyong



**Park Chan-kyong** è nato a Seoul nel 1965, ha studiato Belle Arti alla Seoul National University ed è laureato in Fotografia. Ha lavorato come visual artist e ha vinto numerosi premi. Il suo lavoro si concentra innanzitutto sulla Guerra Fredda e sulla divisione della Corea. Dal 2008 ha lavorato come fotografo, creato video e film con particolare attenzione alla religione autoctona della Korea e sullo sciamanesimo.

**Park Chan-kyong** was born in Seoul in 1965, studied fine arts at Seoul National University and majored in Photography. He actively worked as a visual artist and he won numerous awards. His works primarily focus on the Cold War and the Korean division. Since 2008, he worked as a photographer and created video and filmic works focusing on Korea's native religion and shamanism.

**Sceneggiatura** Screenplay Park Chan-kyong **Fotografia** Photography Jee Yune-jeong Lee Sun-young Yoo Ji-sun **Montaggio** Editing Um Yoonzu **Musica** Music Lee Tae-won **Suono** Sound Seo Young-joon **Effetti Speciali** Visual Effects Lee Jeon-hyung **Anno Di Produzione** Release Date 2014 **Durata** Running Time 104' **Formato Di Ripresa** Shooting Format Hd **Formato Proiezione** Screening Format Dcp

Kim Keum-hwa è una delle più grandi sciamane della Corea. Ha ereditato la tradizione dello sciamanesimo coreano da quando è stata posseduta da uno spirito a 17 anni tramite un rito di iniziazione chiamato "Naerim-gut". È stata onorata come Tesoro Nazionale della Corea grazie al suo eccezionale talento nel canto e nel ballo. La sua impressionante carriera accompagna la storia dell'oppressione dello sciamanesimo nel corso del ventesimo secolo, e il film dà una descrizione al microscopio della storia moderna della Corea attraverso i suoi occhi.

Kim Keum-hwa is one of Korea's greatest shaman. She has inherited Korean shamanism tradition since she was possessed by spirits at 17 through an initiation rite called "Naerim-gut". She's been honored as a national treasure of Korea for her outstanding talent in singing and dancing. Her impressive career accompanies the history of oppression on shamanism throughout the 20th century and the film gives a microscopic description of Korea's modern history through her eyes.



# MY LOVE, DON'T CROSS THAT RIVER

Jin Mo-young



**Jin Mo-young** ha prodotto e diretto numerosi documentari per le emittenti coreane dal 1997, e nel 2012 ha anche prodotto un film, "Shiva, Throw Your Life", diretto da Lee Seong-kyu. "My Love, Don't Cross That River" è il suo primo lungometraggio come regista.

**Jin Mo-young** has been producing and directing several documentaries for Korean Broadcasters since 1997, and in 2012 he produced also a feature film, "Shiva, Throw Your Life" which is directed by Lee Seong-kyu. "My Love, Don't Cross That River" is his first feature-length documentary as a director.

**Fotografia** Photography Jin Mo-young **Montaggio** Editing Hyun Jin-Sik  
**Musica** Music Jeong Min-Woo **Produzione** Production Hang Gyeong-Su  
Casa di produzione Productio company Argus film **Anno di produzione**  
Release date 2014 **Durata** Running time 85'

Sulle rive del fiume ci sono una casa vecchia di 200 anni, e una coppia che ha vissuto insieme per 76 anni. Il signor Byong-man Jo ha 98 anni, ma è ancora forte e giocoso. Sua moglie, la Signora Gye-Yeul Kang, ha 89 anni e cucina ancora tre pasti al giorno per il marito. I due indossano sempre gli abiti tradizionali della Corea, frequentano l'università della terza età, fanno picnic con i vicini di casa e si divertono alle feste. Sono ancora giovani. Recentemente però, Byong-man ha iniziato a diventare più debole giorno per giorno, e tutti i veloci cambiamenti che ciò comporta spaventano sua moglie e la fanno sentire sola.

By the riverside there are a 200 year-old house and a couple who have lived together for 76 years. Mr. Byong-man Jo is 98 years old, but he's still strong and playful. His wife, Mrs. Gye-Yeul Kang is 89 years old and she still cooks three meals a day for her husband. They wear Korean traditional cloths all the time, go to college, go for a picnic with neighbors and enjoy dance parties. They are still young. But recently, Byong-man started to get weaker day by day, and all the fast changes make his wife feel afraid and lonely.





# JUMPING FRAMES



# JUMPING FRAMES

## FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VIDEO DANZA

Belgium/China

## WELCOME

**Pierre Larauza  
e Emmanuelle Vincent**

Raffinati ballerini e registi asiatici dalla Grande Cina fanno uso dei loro spazi per creare opere che rappresentano il linguaggio del corpo.

Exquisite Asian dancers and filmmakers from the Greater China Region make use of their own space to create works that feature their body language.

**Anno di produzione** Release Date 2012 **Durata** Running time 14'

Da tubi che scoppiano, piastrelle che collassano, bulldozer che ruggiscono e grattacieli che sveltano emerge la forza della civiltà e dello sviluppo. Due artisti belgi, il regista Pierre Larauza e la coreografa Emmanuelle Vincent, esaminano la fusione tra i diversi media per cancellare i confini tra discipline. “Quelli che Dio vuole distruggere, prima li fa impazzire” – Euripide.

From bursting pipes, collapsing tiles, roaring bulldozers and towering skyscrapers emerges the force of civilization and development. Two Belgium artists, director Pierre Larauza and choreographer Emmanuelle Vincent, look into the amalgamation between different media to erase the borders between disciplines. “Those whom God wishes to destroy, he first makes mad” – Euripides.



Corea del Sud

## ODE ON A KOREAN URN

Hyonok Kim

**Anno di produzione** Release Date 2012 **Durata** **Running time** 10'

L'Urna Coreana rappresenta la cultura della Corea. Nel film, essa è usata come un oggetto metaforico: l'urna diventa uno strumento a percussione e il simbolo della comunicazione globale. È una rappresentazione delle anime che si svegliano.

The Korean Urn represents Korean culture. In the film, it is used as a metaphoric object: the urn becomes an instrument of percussion and the symbol of global communication. It is a representation of awakening souls.



Hong Kong

## BODY WATCH

Ziv Chun, Frankie Ho

**Coreografia** Choreography Frankie Ho **Anno di produzione** Release Date 2015 **Durata** **Running time** 16'

La coreografa Frankie Ho e il regista Ziv Chun sono stati invitati a creare un film sulla danza. Ho e Chun giocano sui fraintendimenti tra uomini e donne attraverso il ballo. Mi stai guardando? Ti sto guardando? Ci stiamo guardando l'un l'altra con desiderio? C'è qualche differenza tra ciò che io voglio che tu veda e ciò che effettivamente vedi? Un tavolo e due sedie sono collocati all'interno di un buio infinito, in cui le illusioni del sesso e delle emozioni sono capovolte.

In "Body Watch", the choreographer Frankie Ho and director Ziv Chun were invited to create a dance film. Ho and Chun play on the misunderstandings between men and women with dance images. Are you looking at me? Am I looking at you? Are we looking at each other with temptation? Is there any difference between the images that I want you to see and those in your eyes? One table and two chairs are placed in infinite darkness where illusions of sex and emotions are turned upside down.



Hong Kong

## ETERNAL SUNSHINE

Leecat Ho

**Coreografia** Choreography Hugh Cho **Anno di produzione** Release Date 2012 **Durata** Running time 6'

Con la sua macchina da presa focalizzata sulla condizione di un prigioniero, privato della sua libertà e dolorante fino al suo ultimo respiro, il regista Leecat Ho riflette sul potere della determinazione individuale e sull'eredità del suo sacrificio.

With his camera focused on the plight of a prisoner, deprived of his freedom, and in pain until his last breath, Director Leecat Ho considers the power of an individual's conviction and the legacy of his sacrifice.



Hong Kong/Taiwan

## RITE OF CITY

Maurice Lai

**Coreografia** Choreography Scarlett Yu / Lin I-Pin **Release Date** 2012 **Durata** Running time 15'

Se gli ombrelli di carta possono essere elevati da oggetti di uso quotidiano in arte, lo stesso vale per le vecchie case. Con un ombrello di carta, una canzone e le strade di Tainan, il regista Maurice Lai ci fa riflettere sullo sviluppo urbano.

If paper umbrellas can be elevated from articles for daily use into art, so can old houses. With a paper umbrella, a song and the streets of Tainan City, director Maurice Lai makes us reflect on urban development.



Usa/China

# MARTIALITY NOT FIGHTING

**Yu Cheng-Chieh,  
Marianne Kim**

**Coreografia** Choreography Yu Cheng-Chieh **Anno di**  
**produzione** Release Date 2012 **Durata** Running time 15'

Una penetrante esplorazione coreografica di una danza post moderna che trova le sue radici nella cultura delle arti marziali del “Ba Gua Zhang”. Tramite un’energia coinvolgente, le interazioni spaziali in continuo cambiamento e gli spazi fisici, la coreografia destruttura le forme del combattimento dell’arte marziale.

A penetrating choreographic exploration of a postmodern dance rooted in the martial arts culture of “Ba Gua Zhang”. With spiraling energy, ever changing spatial interplays and physical exchanges, the choreography deconstructs the martial art expressions of fighting.



# LE VENT DES AMOREUX

Albert Lamorisse



**Fotografia** Photography Guy Tabary **Musica** Music Hosein Dehlavi  
**Montaggio** Editing Denise de Casabianca, Claude Lamorisse **Anno di**  
**produzione** Release Date 1978 **Durata** Running time 65'

L'iran è l'oggetto di questo documentario, che usa sapientemente molte riprese dall'elicottero per dare un'idea della vastità e dei paesaggi di questo antico paese. Il suo regista, Albert Lamorisse, morì proprio in un incidente in elicottero mentre girava questo film: la vedova e suo figlio lo hanno portato a termine usando le sue note di produzione, e l'hanno distribuito otto anni più tardi, nel 1978. Il film è stato nominato come Miglior Documentario agli Oscar.

The country of Iran is the subject of this documentary, which skillfully uses many helicopter shots to give a suggestion of the vast size and of the landscapes of that ancient country. Its director Albert Lamorisse died in 1971 in a helicopter crash while making this film. His widow and son completed it using his production notes, and released the film eight years later, in 1978. It was nominated for a posthumous Academy Award for Best Documentary Feature.

**Albert Lamorisse** è stato un regista, produttore cinematografico e scrittore francese. La sua opera più nota è il cortometraggio "Le ballon rouge" (Il palloncino rosso) del 1956, che gli valse la Palma d'Oro al Festival di Cannes e un Oscar per la migliore sceneggiatura. Durante la sua adolescenza ideò un gioco da tavolo che brevettò nel 1954 col nome "La conquista del Mondo", in seguito divenuto celebre come "Risikol". Lamorisse morì in Iran mentre girava il documentario "Le Vent des Amoureux".

**Albert Lamorisse** was a French director, film producer and writer. His most famous work is the short film "Le ballon rouge" (The Red Ballon, 1956), which won the Palm d'Or at the Cannes Film Festival and an Academy Award as Best Original Screenplay. During his youth he invented and patented a board game called "The conquest of the World", now famous as "Risk". Lamorisse died in Iran while filming the documentary "Le Vent des Amoureux".

## Cosa, come e perché What, how and why

Sebastian Schadhauer

Come, cosa e perché, quest'anno avrebbe bisogno di un altro titolo. Esiste soltanto il "come" è riuscito Asiaticafilmmediale a essere ancora presente. Questo come ha una sola risposta: il pubblico ha reso possibile la manifestazione. A voi pubblico-spettatore si deve tutto. Grazie.

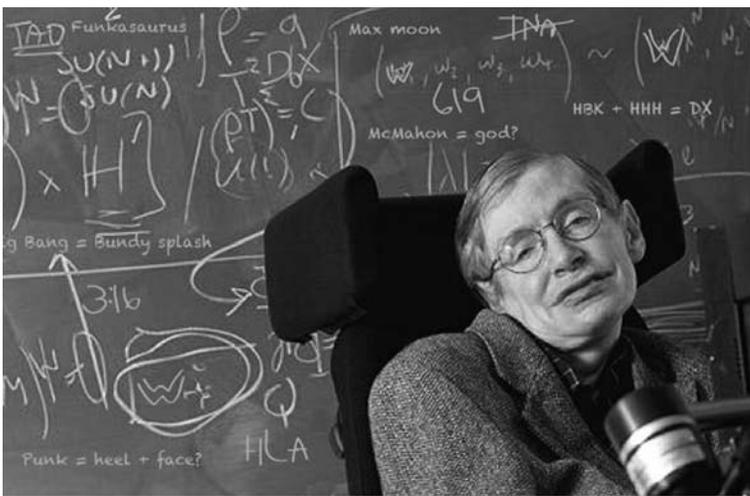
"La teoria del tutto", (The Theory of Everything), non ha molto a che fare con Asiaticafilmmediale, ma, in un certo senso, metaforicamente, è un film che spiega molte cose sugli eventi dell'ultimo periodo. James Marsh, il regista del film interpone la m.d.p. tra il pensiero di Eddie Redmayne, attore che interpreta Stephen Hawking e la questione: se Dio esiste, o più precisamente se Stephen Hawking crede in Dio. In questa scena l'attore, prima di rispondere alla domanda: "lei crede in Dio?" interpone una domanda visualizzata filmicamente così: una ragazza presente nel pubblico perde una penna (stilo o simile). Si vede l'attore Redmayne/Hawking alzarsi, scendere le scale del podio, prendere la penna e consegnarla alla ragazza. Ma, tutto questo non succede. A questo punto lui risponde: "finché c'è vita c'è speranza". Stephen Hawking soffre di atrofia muscolare progressiva e per questo motivo è per lui impossibile alzarsi dalla sedia e scendere le scale. Sarebbe un miracolo, o sarebbe solo nel suo pensiero, la conferma dell'esistenza di Dio. Questo vuol dire, se è un reale documento di Hawking, che egli ha paura di pronunciarsi definitivamente e che risponde filosoficamente come un filosofo greco: "tutti gli esseri umani muoiono e siccome sono un umano, anche io morirò, ma finché non sono morto il postulato non è valido". Se invece è un'introduzione della regia: si può affermare che l'umano non riesce definitivamente a negare l'esistenza di Dio? Ma in ogni caso la questione di Dio è annidata e irrisolta, in molti esseri umani.

In questo film ci sono alcuni momenti che danno la possibilità di contraddire la scena descritta prima. L'attore viene preso in braccio da un suo amico ed alla domanda come è possibile che con la sua malattia egli abbia delle erezioni. L'attore risponde: "questa funzione è guidata da un'altra semisfera del cervello". Strettamente legata a questa

How, what and why, this year would need another title, only "how" was Asiaticafilmmediale able to be still present. This question has only one answer: the public has made the event possible. You, the public, have made everything possible. Thank you.

"The theory of everything" does not have much to do with Asiaticafilmmediale, but, in a sense, metaphorically, it is a film that explains a lot about the events of the last period. James Marsh, the director of the film interposes the camera between the thoughts of Eddie Redmayne (the actor who plays Stephen Hawking) and the question: does God exist, or more precisely, does Stephen Hawking believe in God? In this scene the actor, before answering the question: "do you believe in God?" interposes another question which appears like this in the film: a girl in the audience loses a pen (stylus or similar). You see the actor Redmayne/Hawking get up, go down the stairs of the podium, pick up the pen and hand it over to the girl. But all this does not happen. At this point he says: "As long as there is life there is hope". Stephen Hawking suffers from progressive muscular atrophy and for this reason it is impossible for him to get up from the chair and go downstairs. It would be a miracle, or something that happens only in his thinking, the confirmation of the existence of God. This means, if the document is real, that Hawking is afraid to reach a final decision and that he responds philosophically, as a Greek philosopher: "all human beings die and since I am a human, I will also die, but until then the postulate is not valid". If, on the other hand, it is an introduction by the director: can it be said that humans cannot definitively deny the existence of God? Anyhow the question of God is nested and unresolved in many human beings.

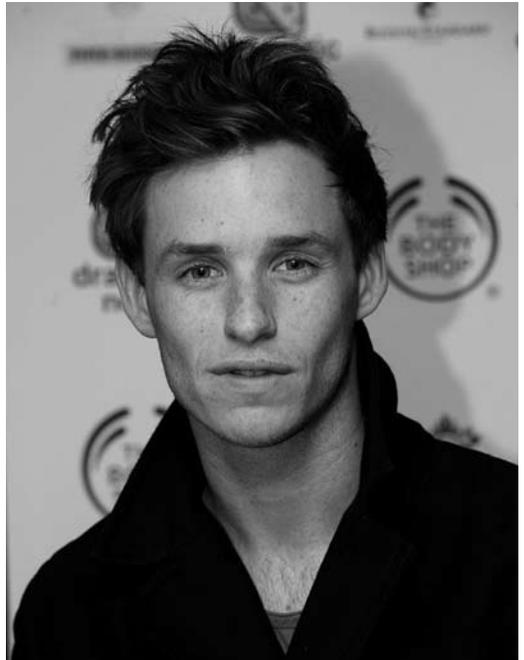
In this film there are moments that give the possibility to contradict the meaning of the scene described above. The actor is picked up by his friend and to the question about how it is possible that with his illness he has erections the actor answers, "this function is led by another hemisphere of the brain." Closely related to this answer is the choice in the film of



Stephen-Hawking  
Sotto  
Eddie-Redmayne

risposta è la scelta nel film dell'attore che interpreta Hawking, di rinunciare ad un amore spirituale rappresentato da sua moglie che si dedica con anima e corpo a lui, malato, in favore di una donna che rappresenta più un amore materiale e sessuale. Una rinuncia all'amore con implicazioni spirituali a favore di un rapporto garantito, fisico e materiale. Credere è una sfera spirituale che concede anche l'esistenza di Dio. Il rapporto fisico, materiale presuppone una spiegazione scientifica e non necessita di Dio. Amore, pietà, sentimento sono legati al credo in Dio. Il sesso fisico è anche possibile in assenza di Dio? Quando si promette un paradiso con delle vergini, si promette un piacere senza Dio? Quando si uccide senza pietà, lo si può fare in nome di Dio? Quando si uccide senza mostrare sentimento, si uccide in presenza di Dio? Non credo che i signori che vanno a combattere e uccidere per l'ISIS si pongano queste domande.

Per questo credo che la cultura è fondamentale. Entrare in un cinema oggi è importante perché spesso la lettura è solitaria. Ma l'umano ha bisogno di confrontarsi nell'apprendere informazioni e, fare ciò, in una sala guardando un film è più facile. Uno scambio di opinioni senza un'arma in mano è più illuminante di una disputa risolta con dei morti. Perché la morte è fisica, materiale e definitiva, non è spirituale e risponde alla questione dell'esistenza di Dio con un no. La cultura è lavoro, si esprime con risultati visibili. Sollecita l'immaginazione, ma non pretende un credo spirituale. La presenza dell'arte non è metafisica e non conduce al paradiso. Dio non si manifesta. Le guerre e la distruzione dell'ambiente perpetrata dall'umanità aprono alla domanda: a che cosa serve il libero arbitrio da "Lui" Dio biblico concesso, quando a condurre questo "libero arbitrio" è l'istinto primordiale comune agli esseri biologici senza cultura? La forma culturale comune della convivenza



the actor who plays Hawking to renounce to a love with spiritual implications, represented by his wife, who dedicated herself body and soul to him, his sickness, in favor of a woman who represents more of a physical and material love. Believing is a spiritual realm that grants also the existence of God. A physical material relationship requires a scientific explanation and does not need God. Love, compassion, feelings are bound to the belief in God. Is physical sex also possible in the absence of God? When a paradise with virgins is promised, is it a pleasure without God that is being promised? When there is killing without mercy, can it be done in the name of God? I do not think that the men who go to fight and kill for ISIS asks themselves these questions.

That is why I think that culture is fundamental. Today entering a movie theater is important because often reading is a solitary activity and humans need to compare the information they receive and this is easier to do watching movies. An exchange of views without a weapon in your hand is more en-

sociale chiamata politica si è definitivamente allontanata dall'espressione culturale ed è diventata espressione dell'istinto primordiale. Affiora da ciò la manifestazione di far sopravvivere la specie.

Questa volta non una specie biologica, ma una specie sociale. La specie della classe politica e finanziaria e perciò quella capace di dominare. Non domina l'umano che è culturalmente evoluto, ma quello che è culturalmente regredito. Alcuni scienziati si occupano di riformare la teoria di Darwin "The origin of species". Essi sono convinti che non tutto è riducibile a geni e selezione. "Morfologie e comportamenti che cambiano al variare delle circostanze ambientali, senza modificazioni genetiche sono una strategia adattativa potente e diffusa che può causare anche la diversificazione della specie." Invece non ha causato un bel niente, perché la specie umana che ha sviluppato la cultura, ha plasmato l'ambiente, come i castori che costruiscono delle dighe per viverci dentro, ha perfezionato soltanto la selezione naturale che garantisce la sopravvivenza del più forte. Riscontrabile nel fatto che hanno sviluppato un comportamento come i leoni che uccidono la prole del rivale per accoppiarsi e generare la discendenza del loro seme. Questo comportamento si evidenzia nel nepotismo che viene applicato nelle cariche pubbliche e istituzionali. Per questo motivo, in questa disputa tra riformisti e aderenti alla teoria di Darwin, vincerà chi ottiene più consensi. Avrà l'opportunità di pubblicare più articoli e così via.

Questo è come nel cinema di oggi. I film che vendono più biglietti sono oggi i più gettonati, premiati e diffusi. I film che rimangono nella loro essenza filmica in una nicchia per l'umanità, culturalmente evoluta, ma come specie umana sconfitta, sono in fase d'estinzione e schiavizzati. Asiaticafilmmediale ha tentato per 15 anni di opporsi a questa tendenza, ma si è vista man mano strangolata per mancanza di fondi, mentre per manifestazioni dedicate a film di "cassetta" si è ampliato il sostegno economico. Anche Asiaticafilmmediale non si poteva sottrarre ad un altro progresso. Il progresso digitale.

lightening that a dispute resolved by deaths. Because death is physical, material and final, not spiritual, and answers the question on the existence of God with a no. Culture is work, and is expressed with visible results. It calls for imagination, but does not claim a spiritual belief. The presence of art is not metaphysical and does not lead to paradise. God does not manifest itself. Wars and environmental destruction perpetrated by humanity lead to the question about what is the free will given by the biblical God for, when this "free will" is driven by the basic instinct common to biological beings without culture.

The common cultural form called politics has distanced itself from cultural expression and has become an expression of the primordial instinct. What emerges is the manifestation of making the species survive.

This time not a biological species, but a social species. The species of the political and financial class, able to dominate. The one who dominates is not the human who is culturally evolved but the one who is culturally regressed. Some scientists are involved in reforming Darwin's theory in "The Origin of Species." They are convinced that not all is reducible to genes and selection. "Morphologies and patterns of behavior that change according to changing environmental circumstances, without genetic modifications are a powerful and widespread adaptive strategy which can also cause diversification of species."

But this has not caused anything, because the human species that developed culture has shaped the environment, as beavers that build dams to live in, has improved only natural selection that ensures the survival of the fittest. This can be seen in the fact that they have developed a behavior similar to the lions that kill the rival's offspring to mate and produce the descendants of their seed. This behavior is evident in nepotism applied in institutional and public office. That is why the dispute between reformers and those who adhere to the theory of Darwin, will be won by those capable of winning greater support, who will have the opportunity to publish

Dal momento dell'avvento del digitale, in un certo senso, non si poteva più soltanto parlare di film in modo ristretto, ma si doveva parlare di proiezione d'immagine. La proiezione tramite pellicola (film) è diversa dalla la proiezione digitale. Il negativo (pellicola) è il risultato della ripresa e ha subito una manipolazione nel montaggio. Taglio delle scene riprese, accostamento temporale delle scene nel senso di prima e dopo e viceversa.

Riprese in piano sequenza. Riprese con fondo reale o in trasparenza, con sonoro in diretta o doppiato in studio. Una diversità di metodi per imprimere la realtà filmica. Una volta fatto il taglio del negativo, dopo il montaggio definitivo e la stampa del positivo, il film rimane tale, come era concepito. La proiezione poteva essere mutilata soltanto con un intervento meccanico del taglio dei fotogrammi. Nel digitale si può mutilare la ripresa anche a posteriori. Si ha una mutilazione della realtà filmata, come si ha una manipolazione della storia filmata. Si ha un nuovo metodo artistico tutto da indagare. Con questa possibilità spesso si ha un'estetica violenta e una violenza resa estetica. L'immagine proiettata non è più la realtà della messa in scena, ma l'estetica dell'immaginario artistico. Guardando le ultime proiezioni nelle sale c'è una prevalenza di una sublimazione dell'immagine della violenza. L'estetica della violenza è diventata espressione artistica. Come tale ha invaso gli scenari reali della telecomunicazione sui conflitti in atto in questo periodo nel nord Africa e medio Oriente. Dalla rappresentazione filmica (pellicola) risultata dalla messa in scena traspariva una certa teatralità perciò riconoscibile come realtà filmata. L'immagine digitale rivela difficilmente la mutilazione della realtà ripresa. Anche nei colori il digitale consente una pittura che la pellicola rivela soltanto per l'esposizione alla luce, operata dalla sensibilità della pellicola, dall'obiettivo utilizzato e dalle impostazioni delle fonti di luci artificiali del direttore della fotografia, mentre il colore del digitale proviene da una lavorazione di ingegneria artistica informatica. L'immagine digitale è predominantemente virtuale e scompare, come nel guadagno finanziario, l'aspetto della produttività

more articles and so on.

This is like today's movies. The films that sell more tickets are now the most popular and award-winning. The films that remain in their essence in a niche for humanity, culturally evolved, but defeated as a human species, are consequently enslaved and in a phase of extinction. Asiaticafilmmediale has tried for 15 years to oppose this trend, but has been strangled by lack of funds, while events dedicated to films with greater cash returns have expanded their economic support. And even Asiaticafilmmediale could not avoid another kind of progress: digital progress. In a certain sense since the advent of digital, it was no longer possible to talk about movies in a specific way, but we have to talk about the projection of the image. The projection through the film is different from the digital screening. The negative stock is the result of the shooting and has been manipulated during editing. Cutting of scenes, temporal juxtaposition of the scenes in the sense of before and after, and vice versa.

Shooting in sequence shots, shooting with real backgrounds or transparency, with live sound or dubbed in the study. A diversity of methods in order to impress the filmic reality. Once you have cut the negative, after final editing and printing of the positive, the film remains as it is, as it was conceived. In digital you can maim even in retrospect. It is a mutilation of the filmed reality a manipulation of the history filmed. A new artistic method to be investigated. Often this ability has an aesthetic violence and a violence that is made aesthetic. The projected image is no longer the staged reality but the aesthetics of artistic imagery. Looking at the latest films presented in moviehoses we notice a prevalence of a sublimation of the image of violence. The aesthetic of violence has become artistic expression. As such it has invaded the real world scenarios of telecommunications on the ongoing conflicts in this period in North Africa and the Middle East. The filmic representation resulted from staging, and as such, showed a certain theatricality, and therefore it was recognizable as filmed reality.

lavorativa. Il mestiere lavorativo della regia/ autore fa posto all'ingegnere informatico regista/autore.

L'immagine reale dell'attore fa posto all'attore ritoccato con sistema digitale. Ma come si devono interpretare queste immagini, che arrivano nelle sale cinematografiche, che sono un ibrido tra "film" e pittura digitale movimentata, più uno "storyboard", un fumetto di infantile natura reso spettacolo. Sono da interpretare come pubblicità per le maestrie degli ingegneri informatici; sono manifestazioni del progresso; della ricerca per una fuga dal mondo reale in uno virtuale. Con questa espressione si riesce finalmente a spezzare le catene che ci legano ad una realtà limitante e ci portano dentro ad un immaginario senza né confini di regole né di morale. Diverso dal film in pellicola che una volta faceva sognare. Quando ci si sveglia dal sogno si sa di aver sognato. Con il digitale è diverso, anche quando si aprono gli occhi le immagini sono nella nostra mente per la loro persuasione sulla reale creazione dell'impossibile non più riconoscibile come tale.

The digital image hardly reveals the mutilation of the filmed reality.

Even in color, the digital allows a painting that the film reveals only for the light exposure, according to the film sensitivity, by the lens used and the sources of lights selected by the director of photography, while the color of the digital comes from the work of engineering computing art. The digital image is predominantly virtual and the aspect of working efficiency disappears, as the financial gains do. The craft work of the director/author gives way to the engineer computing director/author.

The real image of the actor gives way to the actor re-touched with the digital system. But how should we interpret the images which are shown in cinemas, which are a hybrid between a "film" and moving digital painting, plus a "storyboard", a childish nature comic transformed into a show? They shall be interpreted as ads for the mastery of their engineers; as a manifestations of progress; as searches for an escape from the real world into a virtual one. With this expression we can finally break the chains that bind us to a limiting reality, taking us into an imaginary one without rules or morals. Totally different from films that could make us dream. When you wake up from a dream, you know that you have been dreaming. With digital it is different, even when you open your eyes, the images are in our minds for their persuasion on the real creation of the impossible, that is no longer recognizable as such.

# Contatti per le copie

## Print and tape sources

### **A Midsummer's Fantasia**

World Sales/Film Festivals  
IndiStory inc.  
4fl. Baekak Bldg. 135-4 tongin-dong,  
Jongno-gu, Seoul 110-043 Korea  
tel: 82 2 722 6051 / fax: 82 2 722 6055  
web site: [www.indiStory.com](http://www.indiStory.com)  
email  
[kay@indiStory.com](mailto:kay@indiStory.com) (kay kwak)  
[IndiStory@indiStory.com](http://IndiStory@indiStory.com)

### **Agla**

Distributor & sales agent:  
Documentary and Experimental  
Film Center (DEFC)  
[www.defc.ir](http://www.defc.ir)

### **Cart**

Production  
company Myung Films  
Distributed by Little Big Pictures

### **Down the River**

Asif Rustamov:  
Mob: +994502058817  
Fax: +994124921856  
E mail: [asif\\_rustamov@yahoo.com](mailto:asif_rustamov@yahoo.com)  
[downriver@gmail.com](mailto:downriver@gmail.com)

### **Fig fruit and the wasps**

Bayalu Chitra, 73, 2nd Cross, 3rd  
Main, Gayatri devi Park Extn, Vya-  
likaval, Bangalore-560003. India,  
Tel: +919008056789, [bayaluchitra@gmail.com](mailto:bayaluchitra@gmail.com)

### **Life in metaphors**

Produced by: Ms Usha Srivastava,  
Reelism Films, B 1001, Jagat Vidya,  
Kalanagar, Bandra East, Mumbai  
400051 ( [www.reelismfilms.in](http://www.reelismfilms.in));  
Mob +919819812473  
Contact : O P Srivastava,  
Mob +919819812473;  
email: [reelismfilms@gmail.com](mailto:reelismfilms@gmail.com)

### **Manshin**

Dice: World Sales Company: Finecut  
4F, Incline Bldg., 64, Seolleung-ro  
90-gil, Gangnam-gu, Seoul 135-840,  
Korea  
t. +822 569 8777 / f. +822 569 9466 /  
[cineinfo@finecut.co.kr](mailto:cineinfo@finecut.co.kr)  
Website: <http://www.finecut.co.kr>

### **My love, don't cross that river**

Production company Argus Film  
Distributed by CGV Art House  
Daemyung Culture Factory

### **Oblivion season**

Production Company :  
Filmnegaran  
No.23, 2nd 20 meters St., 27th St.,  
Kordestan Highway, Tehran, Iran.  
Tel : +98 21 88021272

### **One million steps**

Distribution aug&ohr medien  
Markus Kaatsch  
Riemannstr. 21  
10961 Berlin, Germany  
+49 (0) 176 - 62965299  
[markus@augohr.de](mailto:markus@augohr.de)  
[www.augohr.de](http://www.augohr.de)  
18) Peppermint Candy

### **Sigh**

Production Filmotto Yapim A.S.  
Halil Karda

### **Silence in the courts**

Distributors  
Prasanna Vithanage Productions  
(2015) (Sri Lanka)

### **Taklub**

International Sales  
Films Distribution  
36 rue du Louvre  
75001 Paris - France  
Ph.: +33 1 53 10 33 99  
[info@filmsdistribution.com](mailto:info@filmsdistribution.com)  
[www.filmsdistribution.com](http://www.filmsdistribution.com)

### **The walkers**

International Sales & Festival  
Contact: Ablaze Image Ltd.  
(E) [info@ablazeimage.com](mailto:info@ablazeimage.com)  
(T) +886-2-3322-1220  
[www.ablazeimage.com](http://www.ablazeimage.com)  
7F-2, No.2, Sec. 2 Shin-Sheng S. Rd.,  
Taipei 10650, Taiwan

### **Thirst**

Production company Moho Films  
e Focus Features Internationals

### **Tikkun**

Plan B Productions Ltd. – Ronen  
Ben Tal  
Address  
16 Fishman Maimon St.  
Tel Aviv, Israel 64236  
EMail [ronenbental@gmail.com](mailto:ronenbental@gmail.com)  
Website [www.planb-productions.com](http://www.planb-productions.com)  
Tel. +972 54 6649771

### **Waves '98**

Contact:  
[prod@beaverandbeaver.com](mailto:prod@beaverandbeaver.com)  
[hello@elydagher.com](mailto:hello@elydagher.com)  
+32(0)489584297

# Indice dei registi

## Index of directors

- Babu, M S Prakash | 16
- Chan-kyong, Park | 22, 45
- Chan-wook, Park | 43
- Chang-dong, Lee | 42
- Chen, Singing | 26
- Chun, Ziv | 49
- Dagher, Ely | 35
- Dolani, Sandra | 33
- Gehe, Zuo | 20
- Ho, Frankie | 49
- Ho, Leecat | 50
- Ji-young, Boo | 14, 41
- Joon-ho, Bong | 44
- Kaya, Metin | 28
- Kim, Hyonok | 49
- Kim, Marianne | 51
- Kun-jae, Jang | 13, 40
- Lai, Maurice | 50
- Lamoris, Albert | 52
- Larauza, Pierre | 48
- Lee, Iara | 24
- Mendoza, Brillante | 15
- Mo-young, Jin | 21, 46
- Monsef, Esmaeel | 34
- Pelang, Yatna | 23
- Rafei, Abbas | 17
- Rustamov, Asif | 12
- Sivan, Avishai | 18
- Srivastava, O P | 30
- Stotz, Eva | 31
- Tuvi, Reyan | 27
- Vincent, Emmanuelle | 48
- Vithanage, Prasanna | 25
- Wei, Hu | 32
- Wongkar, Mayk | 23
- Yu, Cheng-Chieh | 51









